



MILIZIA DELL'IMMACOLATA
Centro Regionale Sicilia



**LITANIE LAURETANE,
CORONA DI ROSE
PER MARIA**

I Quaderni della Milizia/3

In copertina

Diego Velázquez, L'incoronazione della Vergine
Museo Nazionale del Prado, Madrid

INTRODUZIONE

*“O Vergine, o Signora, o Tutta Santa, che bei nomi ti
serba ogni loquela! Più d'un popol
superbo esser si vanta in tua gentil tutela”*
Alessandro Manzoni, *Il nome di Maria*

Carissimi Militi, amici e devoti della Vergine Immacolata, le litanie (dal greco *litaneia* ovvero preghiera di supplica) sono brevi invocazioni, facili a memorizzarsi, e proprio per la loro ripetitività creano come un canale di preghiera frequente e confidenziale. Si chiamano anche rogazioni per la risposta, *Te rogamus audi nos*, con cui il popolo fa eco all'invocazione del clero. Se ne conoscono una grande quantità e le prime di cui si sappia con certezza, riferite anche alla Madonna, risalgono al XII secolo. Un formulario totalmente mariano e simile alle attuali lauretane si trova in un codice manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi, che già da solo ne annovera ben 73.

Esse erano in uso presso i pellegrini che si recavano alla santa casa di Loreto, da cui ricavarono il nome, e venivano cantate lungo la strada. Sisto V, francescano conventuale che eresse la Diocesi di Loreto, le approvò nel 1587 e da quel momento sono note come “Litanie Lauretane”. I pontefici nell'arco del tempo ne aggiunsero alcune per la loro attualità o perché legate alla proclamazione di dogmi, arrivando così alle attuali 54.

Per l'approvazione dei papi e le indulgenze concesse, per la loro evoluzione nei secoli, per l'uso diffuso e la bellezza del loro contenuto, esse vanno ritenute fra le più importanti litanie in uso nella Chiesa. Sono un po' la logica conclusione della recita del Rosario, come venne stabilito da San Pio V dopo la vittoria della Lega Santa nella battaglia di Lepanto, che salvò l'Europa dall'invasione islamica; ma sono utilmente impiegate anche come canto processionale. La loro bellezza attrasse compositori da Mozart fino a Palestrina. La versione italiana dei titoli mariani non sempre è una traduzione letterale dal latino, ma un adattamento al linguaggio dei fedeli di oggi. Esse esprimono la preghiera e la devozione di tutto il popolo verso la Madre di Dio, ed è quindi opportuno conoscerne la storia ed il significato per pregarle meglio e più consapevolmente.

Possiamo così contemplare da prospettive diverse, come le facce di un poliedro, quel tesoro immenso di grazie scelto da Dio quale Sua madre. La loro ripetitività le espone però al rischio della banalizzazione e del meccanicismo; si ripete senza apprezzare e senza capire in modo approfondito.

E' per tale ragione che la Milizia dell'Immacolata di Sicilia ha voluto la stampa di questo Quaderno. Vogliamo che Maria sia invocata con le labbra, conosciuta con la mente e venerata col cuore. Vogliamo che tale conoscenza riguardi anche quei titoli meno approfonditi, fra i quali abbiamo appunto compreso i due dogmi mariani più antichi, ma non per questo meno attuali e degni di attenzione. Offriamo questo contributo ai militi e agli uomini di buona volontà sperando che esso serva ad un amore più consapevole alla gran Madre di Dio e ad una preghiera più fervorosa e più attenta. La Vergine Immacolata e San Massimiliano ci aiutino a meglio conoscere e comprenderle, per meglio pregarle e così crescere nella devozione e nella imitazione di Maria modello della nostra fede.

Gianni Capobianco Presidente
regionale ad Interim

Fra Salvino Pulizzotto
Assistente regionale

ABBREVIAZIONI E FONTI

CCC = Catechismo della Chiesa Cattolica - Libreria Editrice Vaticana, 1992

SK = Scritti di San Massimiliano Kolbe - ENMI, 1997

GS = Gaudium et spes

LG = Lumen Gentium

San Tommaso d'Aquino, *Summa Teologica*

Dante Alighieri, *Divina Commedia - Paradiso*

San Luigi Maria Grignion de Montfort, *Trattato della Vera Devozione, L'amore dell'Eterna Sapienza*

San Josè Maria Escrivà, *È Gesù che passa, 1973*

San John Henry Newman, *Meditazioni sulle litanie lauretane per il mese di maggio, Maria*

Enrico Chiavacci, *Lezioni brevi di etica sociale, 1999*

Magistero Pontificio: Pio XI *Quas primas* – Pio XII, *Munificentissimus Deus* - Paolo VI, *Marialis cultus* - Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens, Veritatis Splendor, Redemptoris Mater* - Benedetto XVI, *L'amore si apprende. Le stagioni della famiglia, Caritas in Veritate* - Francesco, *Laudato si'*

Consacrazione quotidiana all'Immacolata



Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te, oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso,

perché Tu disponga di me per il bene delle anime.

Solo Ti chiedo, o mia Regina e madre della Chiesa, di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del regno del Cuore sacratissimo di Gesù nel mondo.

Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a Te ricorriamo, e per quanti a Te non ricorrono, in particolare per i nemici della Santa Chiesa e per quelli che Ti sono raccomandati.

Litaniae Lauretanae beatae Mariae Virginis

Kýrie, eléison.	<i>Kyrie, eléison.</i>
Christe, eléison.	<i>Christe, eléison.</i>
Kýrie, eléison.	<i>Kyrie, eléison.</i>
Christe, audi nos.	<i>Christe, audi nos.</i>
Christe, exáudi nos.	<i>Christe, exáudi nos.</i>

Pater de cáelis, Deus, **R. miserére nobis.**
Fili, redemptor mundi, Deus, **R.**
Spiritus Sancte, Deus, **R.**
Sancta Trínitas, unus Deus, **R.**
Sancta María, **R. ora pro nobis.**
Sancta Dei génetrix, **R.**
Sancta Virgo vírginum, **R.**
Mater Christi, **R.**
Mater Ecclésiae, **R.**
Mater Misericordiae, **R.**
Mater divínae grátiae, **R.**
Mater Spei, **R.**
Mater puríssima, **R.**
Mater castíssima, **R.**
Mater invioláta, **R.**
Mater intemeráta, **R.**

Litanie Lauretane della Beata Vergine Maria

Signore, pietá	<i>Signore, pietá</i>
Cristo, pietá	<i>Cristo, pietá</i>
Signore, pietá.	<i>Signore, pietá.</i>
Cristo, ascoltaci.	<i>Cristo, ascoltaci.</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici</i>

Padre del Cielo, che sei Dio, **R. abbi pietá di noi.**
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, **R.**
Spirito Santo, che sei Dio, **R.**
Santa Trinitá, unico Dio, **R.**
Santa María, **R. prega per noi.**
Santa Madre di Dio, **R.**
Santa Vergine delle vergini, **R.**
Madre di Cristo, **R.**
Madre della Chiesa, **R.**
Madre di misericordia, **R.**
Madre della divina grazia, **R.**
Madre della speranza, **R.**
Madre puríssima, **R.**
Madre castíssima, **R.**
Madre sempre vergine, **R.**
Madre immacolata, **R.**

Mater amábilis, R.	Madre degna d'amore, R.
Mater admirábilis, R.	Madre ammirabile, R.
Mater boni consilii, R.	Madre del Buon Consiglio, R.
Mater Creatóris, R.	Madre del Creatore, R.
Mater Salvatóris, R.	Madre del Salvatore, R.
Virgo prudentíssima, R.	Vergine prudentissima, R.
Virgo veneránda, R.	Vergine degna di onore, R.
Virgo praedicánda, R.	Vergine degna di lode, R.
Virgo potens, R.	Vergine potente, R.
Virgo clemens, R.	Vergine clemente, R.
Virgo fidélis, R.	Vergine fedele, R.
Spéculum iustítiae, R.	Specchio della santità divina, R.
Sedes sapiéntiae, R.	Sede della Sapienza, R.
Cáusa nóstrae laetitiae, R.	Causa della nostra letizia, R.
Vas spirituále, R.	Tempio dello Spirito Santo, R.
Vas honorábile, R.	Tabernacolo dell'eterna gloria, R.
Vas insigne devotiónis, R.	Dimora tutta consacrata a Dio, R.
Rosa mýstica, R.	Rosa mistica, R.
Turris Davidica, R.	Torre di Davide, R.
Turris ebúrnea, R.	Torre d'avorio, R.
Domus áurea, R.	Casa d'oro, R.
Fóederis arca, R.	Arca dell'alleanza, R.
Iánua cáeli, R.	Porta del cielo, R.
Stella matutína, R.	Stella del mattino, R.
Salus infirmórum, R.	Salute degli infermi, R.
Refúgium peccatórum, R.	Rifugio dei peccatori, R.
Solacium migrantium, R.	Conforto dei migranti, R.
Consolátrix afflictórum, R.	Consolatrice degli afflitti, R.
Auxilium christianórum, R.	Aiuto dei cristiani, R.
Regína angelórum, R.	Regina degli Angeli, R.
Regína patriarchárum, R.	Regina dei Patriarchi, R.
Regína prophetárum, R.	Regina dei Profeti, R.
Regína apostolórum, R.	Regina degli Apostoli, R.
Regína mártýrum, R.	Regina dei Mártiri, R.
Regína confessórum, R.	Regina dei veri cristiani, R.
Regína virginum, R.	Regina delle Vergini, R.
Regína sanctórum ómnium, R.	Regina di tutti i Santi, R.
Regína sine labe origináli concépta, R.	Regina concepita senza peccato originale, R.
Regína in cáelum assúmpta, R.	Regina assunta in cielo, R.
Regína sacratíssimi Rosárii, R.	Regina del santo Rosario, R.
Regína familiae, R.	Regina della famiglia, R.
Regína pacis, R.	Regina della pace, R.

AUXILIUM CHRISTIANORUM AIUTO DEI CRISTIANI

Quante volte abbiamo invocato Dio nelle avversità? Nella Sacra Scrittura, liricamente nei salmi, Egli è invocato come soluzione ultima, efficace e sicura in ogni tristezza e difficoltà.

“Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me avvampa la battaglia, anche allora ho fiducia” (26,3). “Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza” (26,9). “Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie” (27,7). “L’anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo” (32,20).

In San Paolo tale certezza assume quasi il tono della sfida: *“Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l’uomo?” (Eb 13,6).* Ciò non implica l’assenza di tribolazioni o di croci ma la forza di portarle ed il successo finale, ovvero la conformità al progetto divino. Il primo e più potente aiuto è l’incarnazione del Verbo, la Sua passione e resurrezione. Da queste scaturiscono il possesso della verità e le grazie necessarie per affrontare vittoriosamente i combattimenti della vita.

La battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571 vide la vittoria della Lega Santa contro i Turchi. Essa acquistò un particolare significato mariano perché connessa al rosario, di cui divenne la festa annuale. Avvenne quanto scritto: *“La destra del Signore si è levata, la destra del Signore colpisce con potenza” (Sal 118,16).* Fu allora che il papa San Pio V aggiunse questa invocazione alle litanie. Perché Maria è *aiuto dei cristiani*? Ogni cristiano è figlio di Maria, perché da Lei generato misticamente sul Golgota. La Madre di Dio, che servì, e seguì Gesù nella Sua vita terrena, ha smesso di operare in tal senso? Colei che è stata la madre del Capo del corpo mistico, può non amare e servire i cristiani, membra di quel corpo? Ella *ha partecipato in modo eminente, indispensabile ed unico all’opera della redenzione*; come potrebbe disinteressarsi dei Suoi figli, altri Cristi? Le Sue numerose manifestazioni, soprattutto negli ultimi secoli, sono la dimostrazione di questo ruolo e di questo amore nei confronti di ogni singola persona, di interi popoli e di tutta l’umanità. Ne ha gli strumenti? Certamente, poiché è *la mediatrice di tutte le grazie.*

L' aiuto oggi

In questo tempo di secolarizzazione furente e di generale apostasia, è più necessario che mai ricorrere al Suo patrocinio e invocarne l'aiuto. Sarà così che le sfide che il mondo ci presenta non saranno soltanto ostacoli alla santità, ma diverranno gradini verso il Cielo. Consideriamo che **non è mai stato facile essere cristiani** e farsi santi. Ogni epoca ha presentato le sue sfide e le sue occasioni sia per perdersi che per santificarsi.

Noi siamo nè più, nè meno "fortunati", di tanti nostri fratelli vissuti in altre epoche storiche. Il secolarismo in cui la nostra società è immersa, dal quale la stessa vita della Chiesa è minacciata, non debbono indurci alla disperazione o allo scoraggiamento, che sono tentazioni diaboliche. Dove sovrabbonda il peccato, sovrabbonderà la grazia. Dove più ardua è la missione, maggiore sarà la forza che scenderà dall'Alto. Nei tempi di Maria saranno grandi le grazie e opereranno grandi santi: è una profezia di San Luigi Maria Grignon, ripresa alla lettera da San Massimiliano Kolbe, che arriva addirittura a scrivere il 6.6.1931, mentre la Russia geme sotto il tallone di Stalin: *"Quanto agli scopi e alla missione di Niepokalanów per il futuro, nemmeno io vedo molto chiaro, tuttavia mi sembra che essa deve realizzare lo scopo della M.I., vale a dire conquistare all'Immacolata il mondo intero ed ogni singola anima che esiste ora ed esisterà in avvenire. Mi sembra che Ella, in quanto "Mediatrice di tutte le grazie", non solo può e desidera donare qualche volta e in qualche luogo la grazia della conversione e della santificazione, ma vuole rigenerare tutte le anime ed anche il nostro Ordine.*

Talvolta penso pure che sotto il Suo vessillo si schiereranno zelanti membri di tutti i rami francescani e così diverremo primi non solo storicamente, ma anche nello spirito. Io penso che il Suo vessillo verrà inalberato perfino sul Cremlino e così via; in una parola Ella sarà veramente la Regina di ogni cuore e introdurrà in ogni cuore l'amore divino, del Cuore di Gesù. E allora lo scopo della M.I. sarà raggiunto. Ma se noi non risponderemo all'appello dell'Immacolata, allora Ella saprà ricorrere ad altri" (SK 343). Era impensabile allora che la Russia, in pieno ateismo comunista, si convertisse; ma il nostro santo lo "pensa". Certo, la Madonna lo aveva rivelato a suor Lucia a Fatima nel 1917, ma egli non poteva saperlo; almeno non per vie naturali. Il suo timore è che noi possiamo non rispondere all'appello di Maria e che Ella si rivolga ad altri. **Facciamo nostra questa sua preoccupazione!**

Gli strumenti di sempre

Gli strumenti di salvezza nell'imperversare della tempesta li indica San Giovanni Bosco nella visione della Chiesa come una nave assalita da tempeste e aggredita da tante imbarcazioni nemiche; *“le une con gli scritti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo; le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri”*, che aprono falle nel suo scafo. **Cultura anticristiana e persecuzione!** All'apice della difficoltà, don Bosco vide che *“In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime,*



poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: “AUXILIUM CHRISTIANORUM”; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'OSTIA di grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: “SALUS CREDENTIUM”; ed il Papa salvava la Chiesa ancorando la nave ad entrambi. E così commentava il santo: “Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS., frequente Comunione.”

Qualunque siano le avversità, la crisi della Chiesa, l'assenza di pace nel mondo, lo sfascio delle famiglie, la strage degli aborti, l'indigenza di interi popoli o classi sociali, il peccato dilagante ... tutto si salva e recupera ancorandosi a quelle due colonne. E se i nostri tempi vivessero difficoltà invincibili, perché la Madonna ci avrebbe promesso a Fatima il **trionfo** del Suo Cuore Immacolato?

Coraggio, allora! Dio chiama tutti alla santità, nessuno escluso, ognuno nel proprio stato di vita. Non si deve aver paura di essere santi, come ricordava San Giovanni Paolo II ai giovani nell'approssimarsi del Giubileo del 2000: *“Cari giovani, abbiate la santa ambizione di essere santi, come Egli è santo!”*

Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi? Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri successi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati.

*Talvolta si può essere presi dallo scoraggiamento e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in se stessi. Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. **Non volgetevi perciò ad altri se non a Gesù.** Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché "in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4, 12).*

Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito. Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Nel cammino di santità è incoraggiante anche guardare all'esempio dei Santi e pensare che erano peccatori come noi, fragili come noi e assolutamente consapevoli di essere un nulla di fronte al Mistero di Dio.

Santa Teresa del Bambin Gesù ha cantato le lodi della misericordia di Dio con la sua vita e tutta si rimetteva alla volontà di Dio anche nei momenti più difficili e bui. La Chiesa canonizzandola e dichiarandola "Dottore della Chiesa" ci presenta la sua piccola via come un itinerario adatto a tutti quelli che zoppicano ma che non rinunciano a farsi santi. Questo pensiero è condensato in una sua frase celebre: " Desidero essere santa ma sento la mia impotenza e vi domando, mio Dio, di essere voi stesso la mia santità". Coraggio allora! La rassegna delle nostre miserie, la vista dei nostri limiti, naturali e culturali, siano per noi motivo di umiltà e slancio fiducioso nell'onnipotenza divina; non alibi alla nostra pigrizia e vigliaccheria.

SEDES SAPIENTIAE - SEDE DELLA SAPIENZA

Il titolo "Sede della Sapienza" è riferibile al trono di Salomone, fatto con avorio ed oro e di straordinaria bellezza (cf. *1 Re* 10:18-20). Maria è trono per Suo Figlio, che ha portato dentro di sé, trono e tabernacolo vivente. Esso non è immagine della saggezza umana, ma di quella divina, perchè accoglie la parola di Dio, il Verbo. *"... non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. ... la sapienza è proprio questo: è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Questa è la sapienza. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia ... No, questo non è l'occhio di Dio. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio. E' questo il dono della sapienza. E ovviamente questo deriva dalla intimità con Dio"* (Papa Francesco, 9.4.2014).

L'amore dell'Eterna Sapienza è il primo libro di S. Luigi Maria Grignion de Montfort, scritto nel 1703, una sorta di anteprima di tutta la sua dottrina, la cui mariologia è poi sviluppata nel famoso *Trattato della vera devozione*. Egli inizia con una serie di provocatorie domande: *«Si può amare ardentemente ciò che si conosce soltanto imperfettamente? Perché si ama tanto poco la Sapienza eterna ed incarnata, l'adorabile Gesù? Perché non la si conosce affatto o pochissimo. Non c'è quasi nessuno che studi quanto occorre, con l'Apostolo [San Paolo, ndr], l'eminente scienza di Gesù: la più nobile, dolce, utile e necessaria fra le scienze e le conoscenze del cielo e della terra (L'amore dell'Eterna Sapienza, 8)... Tale conoscenza è anche la più utile e necessaria, perché la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il suo Figlio Gesù Cristo. Vogliamo davvero possedere la vita eterna? Impariamo a conoscere l'eterna Sapienza... Conoscere Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, è sapere abbastanza. Sapere tutto e non conoscere Lui, è non saper nulla»* (ib, 11). E' terribile sentire dire a taluni cristiani che sanno tutto o quanto basta. Come possono accontentarsi del poco raggiunto e non desiderare con tutte le forze di conoscere di più per potere amare di più?

Come fare per possederla? *"il più grande "segreto del re", il più grande mistero dell'Eterna Sapienza [è] la Croce." (ib, 166), "in attesa del grande giorno del suo trionfo nel giudizio finale, la Sapienza vuole la croce come segno distintivo ed arma di tutti gli eletti. Infatti non accoglie nessun figlio se non l'ha come segno distintivo, né riceve alcun discepolo se non la porta sulla fronte senza arrossire, sul cuore senza disgusto e sulle spalle senza trascinarla o respingerla.*

Ripete infatti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me...». Non accetta alcun soldato se non la impugna come un'arma per difendersi, attaccare, sbaragliare e schiacciare tutti i suoi nemici. Grida loro: «Abbate fiducia; io ho vinto il mondo!». Soldati, fidatevi di me! Io, il vostro capo, ho vinto i miei nemici con la croce, e voi pure lo farete per mezzo di questo segno! In hoc signo vinces!»



San Luigi Maria Grignion, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano

Nostro Signore Gesù Cristo è la sapienza, e la Madonna, che lo ha portato dentro di Sé per 9 mesi, è stata e continua ad essere la **Sede della Sapienza**, perché in Lei troviamo Nostro Signore, come ci insegna S.Luigi: *«il più grande mezzo, il più meraviglioso dei segreti per avere e conservare la divina Sapienza: una tenera e vera devozione a Maria Vergine»*. E aggiunge: *«La santa Chiesa ci fa dire ogni giorno con verità: "Il mondo non lo riconobbe" (Gv 1, 10). Sì, il mondo non conosce Gesù Cristo, l'incarnata Sapienza. E ragionando sanamente, è un'assurdità conoscere quel che nostro Signore ha patito per noi e non amarlo con ardore, come fa il mondo»* (ib, 166). Oggi basta guardarsi in giro per misurare quanto dilaghi la stoltezza, l'inverso della sapienza. Il suo aspetto fondamentale è vedere le cose terrene quale fine ultimo. Si sviluppano di conseguenza i tentativi non solo di annullare Dio ma anche di sostituire la natura umana con prodotti dell'uomo stesso. Uno di essi è certamente l'Intelligenza Artificiale (IA), un tema da approfondire ben oltre questo testo.

La Chiesa dinanzi alla sfida dell'Intelligenza Artificiale

L'IA è una disciplina appartenente all'informatica, che usa computer e macchine per imitare le capacità decisionali e di risoluzione dei problemi della mente umana, sulla quale negli ultimi anni hanno lavorato tanti scienziati.

Nasce dall'immissione di diversi dati (algoritmi), inseriti in hardware (unità di memoria tipo i computer che abbiamo a casa) in modo che la macchina, divenga capace come l'uomo, ma anche di più; un super uomo più intelligente di lui e con delle capacità risolutive migliori.

Nel film *Io Robot* ognuno a casa aveva un robot simile ad un uomo, guidato da una *sapienza artificiale* alimentata da dati inseriti da uno scienziato per migliorare le condizioni della vita. Apple, Facebook, Google, Amazon, considerano l'IA decisiva per il loro successo futuro. Era invece molto dubbioso il più autorevole fisico del mondo, Stephen William Hawking, che nel 2014 la considerò una minaccia per l'umanità. "*L'intelligenza artificiale potrebbe sviluppare una volontà tutta sua*". "*L'ascesa della IA potrebbe essere la cosa peggiore o la cosa migliore che può accadere per l'umanità*", aggiunse nel 2017. In quello stesso anno il primo robot androide ha ricevuto la cittadinanza, in Arabia Saudita. Si chiama Sophia (sapienza).

Perché attenzionare questo fenomeno? Perché siamo la stirpe della Donna, il popolo Santo di Dio che lotta contro tutto ciò che possa arrecare male all'uomo, in continuità con il nostro Padre Fondatore, che vedendo la Massoneria all'opera ha voluto che i cristiani si risvegliassero da un torpore anestetico che forse ancora oggi è in atto ... Bisogna valutare bene questo fenomeno e gridare con la stessa forza del Battista se c'è pericolo per l'integrità dell'essere umano. Il problema non è tecnico ma etico.

La diffusione dell'IA sta avvenendo in campo lavorativo, ma, privando l'uomo della sua attività lavorativa, inventiva, si possono atrofizzare le sue capacità, e essere infine lesa sua dignità. Si ipotizza la distribuzione di un "reddito universale di massa", in quanto i robot lavorerebbero al posto dell'uomo dando più profitto alle aziende, col relativo risparmio di risorse umane e le persone vivrebbero così di sussidi. Si finirebbe per creare un uomo inutile, percettore di un reddito minimo di sopravvivenza, ma... "*Chi non vuol lavorare neppure mangi*"(2Tes 3,10).

Si presenta quindi una condizione anticristica e dunque antiumana. L'uomo ha bisogno di creare, di lavorare o perde la sua dignità. "*L'uomo lavorando diventa più uomo*"(San Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*). In un mondo in cui la sapienza fosse figlia di algoritmi cercati e trovati su internet che appagano l'uomo, la ricerca spasmodica della felicità diverrebbe un semplice appagamento sensoriale, egoistico e privo d'amore. Si parla anche di sesso virtuale.

Il magistero della Chiesa

Premesso che *“La tecnica è indubbiamente un alleata dell’uomo. Essa facilita il lavoro, lo perfeziona, lo accelera e lo moltiplica”* (San Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*). *“Bisogna capire la nostra epoca, accettarla ed orientarla”*; *“Formare persone coraggiosamente aperte alle novità tecnologiche e sensibili alla voce della propria coscienza ... necessariamente umili e prudenti, convinte della necessità dell’aiuto divino”*(San Giovanni Paolo II, 31.01.1987).

Negli ultimi decenni i Papi hanno trattato il tema dell’IA in 26 testi; 8 sono attribuibili a San Giovanni Paolo II, 1 a Benedetto XVI e 17 all’attuale Pontefice. Benedetto XVI nel 2006, accennò al rischio che il contesto contemporaneo diventi *“succube della tecnica sperimentale”*, mentre il compito della scienza è quello di *“salvaguardare l’uomo e promuovere la sua tensione verso il bene autentico.”*

In *Laudato si’* (24.05.2015), l’intero 3° capitolo tratta del “paradigma tecnocratico”. La potenza della tecnologia ha contribuito a porre rimedio a tanti mali, ma ha concesso all’uomo un enorme potere che non sempre può essere utilizzato a fin di bene. *“Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché... condizionano gli stili di vita ed orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere”*. Ed ancora il Papa: *“la denominazione di “intelligenza artificiale”, pur certamente di effetto, può rischiare di essere fuorviante. I termini occultano il fatto che – a dispetto dell’utile assolvimento di compiti servili (è il significato originario del termine “robot”) –, gli automatismi funzionali rimangono qualitativamente distanti dalle prerogative umane del sapere e dell’agire. E pertanto possono diventare socialmente pericolosi. È del resto già reale il rischio che l’uomo venga tecnologizzato, invece che la tecnica umanizzata: a cosiddette “macchine intelligenti” vengono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane”*(25.2.2019).

«L’intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell’umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l’esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime» (12.1.2018).

SANCTA DEI GENETRIX - SANTA MADRE DI DIO – THEOTÓKOS

La centralità del dogma nella fede cristiana

Nella preghiera dell'Ave Maria ricordiamo lo straordinario privilegio della Sua divina maternità, un'espressione che troviamo anche nella più antica preghiera mariana, il *Sub tuum praesidium*: "Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio . . .", Essa è il più antico tropàion alla Madonna trovato in un papiro del III secolo in cui Ella è invocata Θεοτόκος, Dei Genetrix, Madre di Dio.

Gli eretici nestoriani Le rifiutavano tale titolo per ritenerLa soltanto «madre di Gesù». Essi furono molto influenti nella Chiesa anche perché il suo principale esponente, il vescovo patriarca di Costantinopoli, **Nestorio** (+451), era molto stimato e seguito in Oriente e godette inizialmente dell'appoggio dell'imperatore Teodosio II.

Ancora oggi alcune chiese cristiane si rifanno alla sua dottrina e prendono il nome di "nestoriane". Il concilio di Efeso del 431 definì dogmaticamente, contro tale eresia, che Maria è *«Madre di Dio [...] non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne.»* Era sera, ma il popolo si riversò per le strade con torce accese e turiboli d'incenso al grido di "Evviva Maria, madre di Dio".

La preoccupazione dei padri non era però rivolta tanto a difendere la figura di Maria quanto dello stesso Gesù. Infatti *“secondo Nestorio la divinità e l'umanità non si erano unite come in un solo soggetto personale, nell'essere terreno che aveva cominciato a esistere nel grembo della Vergine Maria dal momento dell'annunciazione. In contrapposizione all'arianesimo, che presentava il Figlio di Dio come inferiore al Padre, e al docetismo, che riduceva l'umanità di Cristo a una semplice parvenza, Nestorio parlava di una presenza speciale di Dio nella umanità di Cristo, come in un essere santo, come in un tempio, sicché sussisteva in Cristo una dualità non solo di natura, ma anche di persona, quella divina e quella umana, e la Vergine Maria essendo Madre di Cristo-uomo, non poteva essere ritenuta né chiamata Madre di Dio”*(San Giovanni Paolo II, 16.3.1988).

Dalla negazione dell'unione ipostatica, deriva un'immagine di Gesù come uomo pio, profeta, benefattore, sociologo, sindacalista, operatore di ONG; un'umanità appena connessa con la divinità, ma non l'uomo-Dio. E' una pericolosa evanescenza ancora presente nel nostro tempo. **Il neomodernismo dilagante, nega in maniera esplicita o indiretta la divinità di Gesù Cristo.** Ricorda Pio XI nella *Quas primas* «*che Cristo non solo deve essere adorato come Dio dagli Angeli e dagli uomini, ma anche che a Lui, come Uomo, debbono essi esser soggetti ed obbedire: cioè che per il solo fatto dell'unione ipostatica Cristo ebbe potestà su tutte le creature*». Gesù, nato da Maria quando venne la pienezza dei tempi, non smise di essere Figlio di Dio, generato ab eterno dal Padre. Entrambi possono dire: tu sei mio figlio. Se la concezione infatti è avvenuta per mezzo dello Spirito Santo, l'uomo che nasce, pur essendo vero uomo perché nato dalla Vergine, è anche vero Dio perché generato da Dio. Sintetizza San Tommaso d'Aquino nella *Summa Teologica*: «*E' da ritenersi che la Vergine SS. è madre di Dio, non già perché sia madre della divinità, ma perché è madre secondo l'umanità di una persona avente ad un tempo l'umanità e la divinità*». Tale generazione è proclamata dall'arcangelo Gabriele e da Elisabetta. E' Lei a portarci Cristo Signore, come ai pastori in Betlemme, come ad Elisabetta nella sua casa. Maria infine è invocata come **Santa** Madre di Dio. Concepita senza la macchia del peccato originale, ha accresciuta la Sua santità durante la vita terrena facendo sempre la volontà dell'Altissimo.

Le due nature sono inseparabili in Gesù, senza essere confuse. E se Dio fattosi uomo, non smette di essere Dio, l'uomo può partecipare della natura divina, avendo Dio mandato Suo Figlio «*perché ricevessimo l'adozione a figli*» (Gal 4,5). La festa mariana del 1° gennaio è quindi, ancor prima di essere mariana, una festa di Cristo e dei cristiani. San Luigi Orione disse: «*Fino a chiamarla Mater Christi ci arrivava pure Nestorio e anche i modernisti ci arrivano. Ma noi dobbiamo, anche nella devozione alla Madonna, piantare e seminare nei cuori la fede cattolica... Noi ponendo questa devozione, mettendo in rilievo la Mater Dei, fissiamo i punti cardinali della fede: la divinità di Cristo*». Nella riforma liturgica del rito romano del 1969, circa la celebrazione di Maria Madre di Dio, spiegò S. Paolo VI, che essa veniva «*ripristinata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita*» (*Marialis cultus*, 2.2.74).

Ma come fa una creatura ad essere madre del Creatore?

Con eleganza poetica e competenza teologica, Dante Alighieri nella *Divina Commedia* (*Paradiso* XXXIII) risponde da secoli a tante obiezioni, mostrando in poche parole la maternità divina, la santità eccezionale, le virtù mariane, e



la mediazione universale di tutte le grazie. Siamo nell'ultimo canto del *Paradiso*, che chiude degnamente l'intero poema. Il poeta pone tale preghiera sulle labbra di San Bernardo di Chiaravalle, grande esponente del misticismo medioevale e mariologo innamorato della Vergine SS.. La preghiera si apre con accostamenti di concetti naturalmente opposti (vergine/madre, fattore/fattura), proprio per evidenziare come la comprensione di tali verità vada aldilà dell'intelletto umano.

“Vergine madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno

consiglio, Tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo nell'eterna pace così fè germinato questo fiore. Qui se' a noi meridiana face di caritate; e giuso, intra i mortali, se' di speranza fontana vivace. Donna, se' tanto grande e tanto vali, che, qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiata liberamente al domandar precorre. In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate!”

“Vergine e madre, figlia del tuo Figlio, la più umile e grande fra tutte le creature, oggetto del decreto eterno di Dio, tu sei colei che nobilitasti tanto la natura umana che il suo Artefice non disdegnò di farsi propria creatura: nel tuo ventre si riaccese l'amore grazie al quale è fiorita questa rosa; qui (nel Paradiso) sei per noi luminosa guida di carità, e in terra inesauribile fonte di speranza. O Signora, sei tanto grande e potente che chiunque voglia una grazia

e non ricorra a te, desidera far volare il proprio desiderio senza ali: la tua bontà non solo soccorre chi prega, ma molte volte spontaneamente previene la richiesta; in te misericordia, in Te pietà, in te magnificenza, in te si raccoglie tutto ciò che di buono vi è nei mortali.”

La contemplazione e la preghiera all’Immacolata sono la necessaria premessa alla visione suprema di Dio. Il poeta su invito di San Bernardo, rivolge lo sguardo in su verso la luce divina, la sua vista diventa acuta e finisce per cogliere i misteri dell’infinito. La sua memoria non riesce però a trattenere la sua mistica esperienza, rimanendogli però la gioia profonda di avere contemplato le verità fondamentali su Dio e su tutte le creature, “sustanze e accidenti e lor costume quasi conflati insieme”. Anche qui si conferma il ruolo di Maria quale Mediatrix di tutte le grazie e Porta del Cielo.

Noi sappiamo che dall’unione dei genitori naturali nascono i figli, ma l’anima viene infusa loro da Dio. Diremmo di una donna che è madre del corpo del figlio o che è madre del figlio? Diremmo che è madre di una persona o della natura umana? Lo stesso Dio padre generò la persona del Figlio, non la natura divina.

Modello di madre

Maria è Santa Madre di Dio. La piena di grazia ha servito e accudito, ma anche educato, il Figlio di Dio e così si è confermata ed accresciuta in santità. Così, ogni maternità, se fedele al progetto divino, diventa verginale, non dal punto di vista fisico, ma da quello spirituale. L’unione degli sposi, sacramentalmente uniti, supera la sua carnalità, diventa una casta comunione colma di dolcezza. Ciò avviene perchè il corpo è “tempio di Dio” e la nuova vita nasce da un progetto che a Dio si richiama ed appartiene. E’ così che la maternità assurge alla sua dignità più alta rendendo la madre sempre più simile a Maria SS...

REGINA FAMILIAE – REGINA DELLA FAMIGLIA

San Giovanni Paolo II ha introdotto questo titolo nelle litanie nel 1995, affidando a Maria tutte le famiglie del mondo, perché le proteggesse e le custodisse da ogni male. San Giuseppe è il capo della santa famiglia, e Maria, come tutte le spose e le madri, ne è il cuore, come nell'ordine naturale delle cose. Questo ordine mirabile, riflette quello interno della SS. Trinità, alla cui immagine e somiglianza Dio creò la persona umana, maschio e femmina (cf Gen 1,26). *“Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna”* (Benedetto XVI, 3.6.2012).

L'aggressione a tale istituto è spudorata e violenta e già il santo polacco denunciava nel 1994, *“Anno della Famiglia, voluto dall'ONU e dalla Chiesa”, ... “iniziative propagandate da notevole parte dei mass media, che nella sostanza si rivelano “antifamiliari”. Sono iniziative che danno la priorità a ciò che decide della decomposizione delle famiglie e della sconfitta dell'essere umano - uomo o donna o figli. Vi si chiama, infatti, bene ciò che in realtà è male: le separazioni decise con leggerezza, le infedeltà coniugali non solo tollerate ma persino esaltate, i divorzi, il libero amore sono talora proposti come modelli da imitare. A chi serve questa propaganda? Da quali fonti essa nasce? ... Il pensiero va qui alla recente e ben nota risoluzione approvata dal Parlamento Europeo... Ciò che non è moralmente ammissibile è l'approvazione giuridica della pratica omosessuale. Essere comprensivi verso chi pecca, verso chi non è in grado di liberarsi da questa tendenza, non equivale, infatti, a sminuire le esigenze della norma morale (cfr. Veritatis splendor, 95). Cristo ha perdonato la donna adultera salvandola dalla lapidazione (cfr. Gv 8, 1-11), ma le ha detto al tempo stesso: “Va' e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8, 11)... Non può costituire una vera famiglia il legame di due uomini o di due donne, ed ancor meno si può ad una tale unione attribuire il diritto all'adozione di figli privi di famiglia. A questi figli si reca un grave danno, poiché in questa “famiglia supplente” essi non trovano il padre e la madre, ma “due padri” oppure “due madri”... Se non vi convertite, perirete tutti” (Lc 13, 3), dice Cristo. Non sono parole pronunciate invano; hanno avuto già molte volte conferma nella storia”*(Angelus 20.2.1994).

Sembra cronaca dei nostri giorni, sono passati 30 anni e la situazione è nettamente peggiorata. *“Penso che la famiglia cristiana, la famiglia, il matrimonio, non siano mai stati così attaccati come avviene ora. Attaccati*

direttamente o attaccati di fatto. Forse mi sbaglio. Gli storici della Chiesa ci sapranno dire, però la famiglia è colpita, attaccata, la famiglia è, a dir poco, imbastardita, quasi fosse una forma come un'altra di associazione... Beh, si può chiamare famiglia tutto, no? Inoltre, quante famiglie sono ferite, quanti matrimoni sfasciati, quanto relativismo nella concezione del Sacramento del Matrimonio. Ormai si può parlare di una crisi della famiglia, e questo dal punto di vista sociologico, oppure di quello dei valori umani, o ancora dal punto di vista del Sacramento cattolico, del Sacramento cristiano. Ed è una crisi perché la bastonano da tutte le parti e la lasciano davvero ferita..." (Papa Francesco, 25.10.2014).

La ragione di tanto odio è di ordine preternaturale. *"Il nemico attacca tanto la famiglia. Il demonio non la vuole. E cerca di distruggerla, cerca che l'amore non si liberi. Le famiglie sono questa Chiesa domestica. ... Il Signore benedica la famiglia, la faccia forte in questa crisi nella quale diavolo vuole distruggerla»*(Papa Francesco, 1.6.2014). Il cardinale Caffarra, fondatore del Pontificio Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia, ricevette nel 2008 una lettera di suor Lucia di Fatima, in cui è scritto che lo scontro finale tra il Signore e il regno di Satana sarà sulla famiglia e sul matrimonio. *«Non abbia paura, - aggiungeva la suora - perché chiunque lavora per la santità del matrimonio e della famiglia sarà sempre combattuto e avversato in tutti modi, perché questo è il punto decisivo»*... *"Ma non bisogna aver paura, perché la Madonna gli ha già schiacciato la testa"*.

Non si vuole riconoscere che *"Matrimonio e famiglia non sono in realtà una costruzione sociologica casuale, frutto di particolari situazioni storiche ed economiche. Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui. Non può essere separata cioè dalla domanda antica e sempre nuova dell'uomo su se stesso: chi sono? cosa è l'uomo? E questa domanda, a sua volta, non può essere separata dall'interrogativo su Dio: esiste Dio? e chi è Dio? qual è veramente il suo volto? La risposta della Bibbia a questi due quesiti è unitaria e consequenziale: l'uomo è creato ad immagine di Dio, e Dio stesso è amore. Perciò la vocazione all'amore è ciò che fa dell'uomo l'autentica immagine di Dio: egli diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama"* (Benedetto XVI, *"L'amore si apprende. Le stagioni della famiglia"*).

Che fare?

Si annunci, senza sconti e timidezze, la bellezza e la grandezza della vocazione cristiana al matrimonio. Esso santifica gli sposi, ed il loro amore naturale, assunto in quello divino, viene perfezionato e rafforzato, divenendo quel legame indissolubile che li rende santi e felici. «*E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto [del matrimonio] che ha stabilità per ordinamento divino; questo vincolo sacro in vista del bene sia dei coniugi e della prole che della società, non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini*» (GS, 48). Esso fa crescere spiritualmente gli sposi, arricchisce la Chiesa di nuovi figli, dà stabilità ed accrescimento alla società.



Murillo, La Sagrada Familia, National Gallery, Londra

Esso è «*un'autentica vocazione soprannaturale*»... un sacramento che fa di due corpi una sola carne. La teologia afferma con forte espressione che la sua materia è costituita dal corpo stesso dei contraenti. Il Signore santifica e benedice l'amore del marito verso la moglie e quello della moglie verso il marito: ha disposto non solo la fusione delle loro anime, ma anche dei loro corpi» (San José Maria Escrivà, *È Gesù che passa*, 24).

Premesso ciò si comprende:

la vergogna dell'adulterio che fa venire meno al patto di fedeltà per raggiungere piaceri effimeri;

l'insensatezza della convivenza, ossia di vivere insieme come coniugi senza essere tali, realizzando una condizione che Dio non ha benedetto, o, peggio, riducendo a provvisorietà egoistica ciò che per sua natura deve durare per tutta la vita;

la malignità del **divorzio** che riduce a mero contratto ciò che Dio ha elevato a sacramento. *“L’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie. Quello che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separerà. ... Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra commette adulterio” (Mt 19,3). “E chiunque sposa una ripudiata commette adulterio” (Mt 5, 28);*

l’orrore dell’**aborto**, autentica uccisione di un essere umano, tale già alla fecondazione, con un proprio DNA diverso da quello dei genitori ed un programma di vita in esso già tracciato. Madre Teresa di Calcutta, alla consegna del Premio Nobel, dichiarò: *«Sento che oggi giorno il più grande distruttore di pace è l’aborto, perché è una guerra diretta, una diretta uccisione, un diretto omicidio per mano della madre stessa. [...] Perché se una madre può uccidere il suo proprio figlio, non c’è più niente che impedisce a me di uccidere te, e a te di uccidere me».*

Tali demoni, cominciando da quello della discordia, si vincono **col digiuno e con la preghiera**. Pio XII ricorda: *“Se trovate nella famiglia figli irriverenti e ribelli, se trovate litigi e rancori... sappiate che è perché non si prega. Dio è estraneo, si fa a meno di Lui”.* E se non è possibile pregare tutti insieme, inizi anche da solo chi è più consapevole.

E non è da sottovalutare la presenza di immagini sacre!

A 40 minuti da Medjugorje in Croazia, nella città di Siroki Brijeg, non si ricorda una separazione. Sono cristiani che hanno sofferto le persecuzioni dell’Islam e del comunismo (qui il 7 febbraio 1945 i partigiani titini uccisero 66 francescani), e sono rimasti fedeli al cristianesimo che associano con forza alla croce. Essi si preparano al matrimonio, nella consapevolezza, spiegata anche dai sacerdoti, di avere trovato la propria, strumento di sofferenza e di salvezza, ma anche misura dell’amore.

I due si presentano in chiesa con una grossa croce, che viene benedetta; poi lei pone la mano sul capo del crocifisso, lui mette la sua mano su quella della sposa ed il sacerdote impone la stola su ambedue. Ora possono pronunciare il loro “sì” e si promettono fedeltà. Dopo di che si baciano? Macché, abbracciano la croce! Dopo la cerimonia, gli sposi portano a casa il crocifisso e gli danno il posto d’onore, da dove veglierà sulla famiglia, e diverrà il centro della preghiera. Quale sublime catechesi per i figli che verranno! Quale sicura caparra di un **matrimonio felice!**

MATER BONI CONSILII - MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Il titolo venne aggiunto nelle litanie lauretane nel 1903 da Leone XIII. Il consiglio è uno dei 7 doni dello Spirito Santo, ricevuto nel battesimo e accresciuto nella cresima, che ci dirige nelle circostanze difficili della vita, **distinguendo il vero dal falso**, ciò che ci viene ispirato da Dio da ciò che è inganno diabolico. Chi meglio della **Sposa dello Spirito Santo può ancor più ottenercelo e renderlo efficace?** Essendo l'Immacolata e lo Sposo perfettamente uniti, lo Spirito, sempre presente in Lei, opera per mezzo di Lei, strumento perfettissimo della Sua azione.

Come ogni grazia passa attraverso le sue mani misericordiosissime per giungere fino a noi, così dobbiamo ricorrere a Lei per ottenere ogni "buon consiglio" nelle scelte della vita. Isaia indica come consigliere quel bambino che sarebbe nato 8 secoli dopo di lui. *"...è nato per noi un bambino, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine..." (Is 9,5f).* Il buon consiglio è lo stesso Gesù, e Maria può ben dire: *"A me appartiene il consiglio e la saggezza, mia è la prudenza, mia la fortezza"* (Pr 8, 14); appartenenza di sangue e di fede.

In tutto il Vangelo fra le Sue poche parole c'è una disposizione netta: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5). E' il fondamentale buon consiglio che Maria doveva darci; è il suo stesso programma di vita. **Qualsiasi cosa! Anche quella che ci può sembrare più strana o più sgradita.** Alle nozze di Cana il vino era finito e la festa rischiava di tramutarsi in cattiva figura. Che senso aveva riempire 6 anfore di pietra per complessivi circa 600 litri d'acqua? Quanto tempo e fatica avranno impiegato, quanti viaggi avranno fatto gli addetti al rifornimento? E quali osservazioni stupite o sarcastiche avranno fatto i presenti? Ma come, manca il vino e Lui fa riempire le anfore di acqua? Senza dare peraltro alcuna spiegazione? Non c'è più vino; chi se li beve 600 litri di acqua a fine pranzo? Noi avremmo domandato spiegazioni a Gesù, cercando il senso di quel comando proprio come cerchiamo il senso delle croci che ci arrivano.

Non obbediamo all'ordine di Maria come i servitori e stiamo a chiederci il perché, a lamentarci, a rifiutare la prova etc. E poi c'è la miseria della nostra preghiera. Diciamo a Dio quello che Egli deve fare e volere. Ma il senso dei comandi divini viene spesso capito ... dopo; l'esecuzione però deve essere immediata. Maria presentò il problema e senza attendere risposta diede con

sicurezza quel buon consiglio infallibile. Se c'è un consigliere sicuro questa è la madre, una madre colma di ogni perfezione che dà soltanto consigli buoni. Maria è **Madre della Chiesa** e di tutti i cristiani. Chi meglio di Lei può guidarci nelle scelte della vita, secondo verità e giustizia? Chi meglio di Lei conosce il progetto di Dio su ciascuno di noi e ci può ottenere le grazie per compierlo? Tutti i buoni genitori consigliano ed operano affinché i figli si realizzino perfettamente nella loro vita, a livello lavorativo e vocazionale, per giungere santamente alla vita eterna. Maria sarà meno abile e attenta di loro?



Pasquale Sarullo ofm conv, *Madre Del Buon Consiglio*, trafugata al sacro convento d'Assisi

Cattivi consiglieri

Esistono anche i cattivi consiglieri ed il mondo ne è pieno. Insegna la Sacra Scrittura: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio. Guardati da chi vuole darti consiglio e prima informati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio ... Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15). **I cattivi consiglieri agiscono soprattutto con la comunicazione di massa.** San Massimiliano lo aveva capito a suo tempo e constatava come tale realtà fosse ancora più vecchia di lui. *“In effetti, già cento anni fa, quando erano ancora pochi quelli che sapevano leggere, Napoleone affermava giustamente: “La stampa è la quinta potenza del mondo”. Coloro che hanno compreso subito questa cosa sono stati ... i massoni, i quali con una logica di ferro mirano all'attuazione del principio sancito ancora nell'anno 1717: “Distruggere ogni religione, specialmente quella cristiana”. Questo spiega la grande attenzione del Santo alla stampa ed alle altre forme della comunicazione di massa. “La parola stampata o trasmessa attraverso le onde della radio, o le immagini riprodotte a stampa oppure trasmesse per televisione radiofonica, o il cinema o altri mezzi, tutto questo è molto, ma non è ancora tutto ciò che è possibile fare... (SK 382).*

Una delle grandi astuzie del nemico dell'uomo è aver compreso che condizionando il mainstream, ovvero la tendenza dominante dell'opinione di massa, è possibile portare i singoli ed i popoli ad accettare qualunque opinione. L'esempio forse più evidente è quello dell'aborto, dove i dominatori del mainstream insistono, con parziale successo, a definire diritto sessuale e riproduttivo quello che è scientificamente un omicidio. Scrivono, fanno film e convegni, dibattono e manifestano, forti del controllo che hanno sui massmedia, per imporre la più falsa delle menzogne, tacitando coloro che dovrebbero difendere una verità evidente: c'era un essere umano ed è stato eliminato.

L'uomo di oggi vive spesso di giudizi superficiali, viene bombardato da tante informazioni; non ha il tempo o la capacità di approfondire. La potenza di fuoco del sistema massmediatico è più forte che mai. Chi controlla l'informazione finisce per formare (o deformare) l'opinione pubblica, operando il lavaggio del cervello, riempiendolo di cattivo consiglio. Soltanto chi ha grandi risorse finanziarie da investire può farlo. L'uomo finisce per vivere di sensazioni superficiali ed effimere, concepisce la vita come un insieme di pulsioni disordinate da soddisfare, guarda all'immediato, ed è senza prospettive e valori e ingoia di tutto senza discernimento.

“A questo contribuisce potentemente il “processo irreversibile di globalizzazione ... abbastanza avanzato da coinvolgere l'intera umanità ... Nessun corpo sociale, sia esso uno stato o un'etnia o un'area culturale, è ormai veramente autonomo ... Oggi tutte le fondamentali strutture della convivenza umana a qualunque livello (familiare, statale, etnico, et,) sono planetarie. Esistono e funzionano al di sopra di qualunque sovranità o identità di gruppo; operano al di sopra delle teste dei governi per potenti che essi siano ... così è delle strutture economiche ... così è delle strutture della comunicazione, in specie di massa ... la tecnologia consente comunicazioni a raggio planetario senza possibilità di interferenze e controlli di qualunque autorità ...”. Così scriveva don Enrico Chiavacci, docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale nel suo *Lezioni brevi di etica sociale* del 1999.

« La globalizzazione, a priori, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno » (San Giovanni Paolo II, 27.04.2001). Essa ha portato esiti positivi nel campo tecnologico, ma produce *“un eclettismo culturale assunto spesso acriticamente: le culture vengono semplicemente accostate e considerate come sostanzialmente equivalenti e tra loro interscambiabili. Ciò favorisce il cedimento ad un relativismo che non aiuta il vero dialogo interculturale; ... In secondo luogo, esiste il pericolo opposto, che è costituito dall'appiattimento*

culturale e dall'omologazione dei comportamenti e degli stili di vita. In questo modo viene perduto il significato profondo della cultura delle varie Nazioni, delle tradizioni dei vari popoli, entro le quali la persona si misura con le domande fondamentali dell'esistenza. Eclettismo e appiattimento culturale convergono nella separazione della cultura dalla natura umana. Così, le culture non sanno più trovare la loro misura in una natura che le trascende, finendo per ridurre l'uomo a solo dato culturale. Quando questo avviene, l'umanità corre nuovi pericoli di asservimento e di manipolazione" (Benedetto XVI, Caritas in Veritate).

Si impone quindi il dovere per gli uomini liberi, i cristiani per primi, di formarsi con retta coscienza ed informarsi da fonti non avvelenate, non ingoiando tutto ciò che ci propina il mainstream, nonché produrre un'informazione, rispettosa della natura umana e della legge divina. E' il dovere che ha motivato i grandi apostoli della comunicazione come Paolo, Francesco di Sales, Giovanni Bosco, Giacomo Alberione, Fulton Sheen.

E' il dovere che ha spinto Massimiliano Kolbe a fondare le Città dell'Immacolata, 9 testate giornalistiche e la Milizia dell'Immacolata: *"Un missionario della penna ... è un educatore delle masse, forma l'opinione pubblica, attenua l'avversione nei confronti del cattolicesimo, chiarisce e lentamente rimuove dalle menti prevenzioni e obiezioni inveterate, predispone ad un graduale lealtà nei confronti della Chiesa e col tempo, più o meno lungo ad una certa simpatia, alla fiducia, infine al desiderio di conoscere più a fondo la religione. E' una strada lunga, tuttavia un missionario di questo tipo vi conduce non già le singole persone soltanto, ma le masse" (SK 1193).*

REGINA MARTYRUM - REGINA DEI MARTIRI

Il martirio di Maria

La Vergine SS. è il “Testimone Fedele” per eccellenza della verità e della carità più di chiunque altro. Tale testimonianza inizia almeno all’annunciazione e procede in crescendo fino ai piedi della croce, dove l’Addolorata, che aveva fatto Suo il martirio di Gesù, ne soffrì le pene. Maria sacrificava l’anima con la compassione. **E se Gesù è il Re dei martiri, Maria ne è la Regina.** Il suo martirio crebbe con la crescita del Salvatore; la spada che avrebbe trapassato la Sua anima, preannunciata dal vecchio Simeone (*Lc 2,35*), **ne è la sanzione esplicita.** Il dolore dei martiri dura il tempo della loro passione; quello di Maria per tutta la Sua vita. Come il Padre volle il Figlio in croce, così dispose che Maria fosse afflitta nell’anima, che più del corpo risente del dolore. Ogni uomo soffre per i suoi peccati, e con lui l’umanità tutta, e tali sofferenze sono mezzo di espiazione per i peccati stessi. Maria, l’Immacolata Concezione, soffre ingiustamente pur non essendo sfiorata dal peccato originale, né averne mai commesso alcuno nemmeno veniale; soffre con Gesù e per i peccatori.

L’amore di Lei per Lui ha superato e supera quello di tutti gli uomini di tutti i tempi. La madre risente delle sofferenze dei figli più che delle proprie. Amore e sofferenza viaggiano insieme e quanto più si ama una persona tanto più si soffre per i suoi dolori. L’amore dell’Immacolata per Gesù era immenso; come Suo Dio e come Suo Figlio. Quanto sarà stato il Suo dolore nel vedere straziato il frutto delle Sue viscere che è anche il Suo Signore? Ella già prevede la parziale inutilità (per coloro che rifiuteranno la salvezza) di quella passione e ciò ne acui ulteriormente la sofferenza. Il dolore del Salvatore quindi fu anche quello dell’Addolorata; **i due cuori perfettamente uniti, quali erano e sono, non potevano che provare gli stessi sentimenti.** E poiché Ella amava Gesù più di se stessa, furono per Lei di maggior pena i tormenti e la morte del Figlio, di quanto non sarebbero stati i tormenti e la morte di se stessa. San Bonaventura arriva addirittura a preferire il dolore di Maria al dolore di Cristo medesimo! Poiché le piaghe, divise nel Corpo di Gesù, furono invece unite, e perciò di dolore più intenso, nel Cuore di Maria.

Ma cos’è il Martirio?

“Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza a Cristo,

morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana. Affronta la morte con un atto di forza” (CCC, n. 2473). **Il martirio è una realtà ordinaria della vita cristiana, annunciata e promessa da Nostro Signore stesso:** *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.”* (Gv 15, 18-20). Troviamo nel Nuovo Testamento *martyria*, che vuol dire testimonianza, presente 37 volte, *martyrêô*, testimoniare, utilizzato 46 volte e *mártys*, testimone, 35 volte. Essere alla sequela di Gesù non rende le cose più facili, ma rende anche le cose difficili più belle e fruttuose, perché, vissute con Lui ed in Lui, diventano fonte di beatitudine. Dobbiamo imitare il Maestro nel suo apostolato, e di conseguenza, come Lui, disporci a subire persecuzioni fino allo stesso martirio.

Dove si parla di persecuzione si parla anche di missione; i due aspetti sono inscindibili. Leggiamo in Mt 10: *“Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l’anima e il corpo.”* Necessitano fedeltà e coraggio per testimoniare il vangelo, nonostante le nostre paure ed i nostri limiti. E contro queste miserie umane Gesù esorta con forza: *“Non abbiate dunque paura”*. E non usa mezze misure: *“Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.”*

Del martirio distinguiamo tre forme:

Il martirio rosso, caratterizzato dallo spargimento del sangue, ovvero la testimonianza fino alla morte.

Il martirio bianco, proprio di chi dedica la vita a Dio e subisce persecuzioni per le fede ma senza effusione di sangue. Si vive coraggiosamente per Cristo, anche se non si viene uccisi per Lui.

Il martirio verde di chi coltiva opere penitenziali liberandosi per mezzo del

digiuno e della fatica dai propri desideri malvagi, o si reca come missionario del Vangelo in paesi lontani.

E' il prezzo per l'avvento del Regno di Cristo, che devono essere disposti a pagare tutti coloro che sono impegnati nell'apostolato e nella missione. Come lo pagò Lui ed i discepoli. A quale di queste 3 modalità siamo invitati?

Ma oggi è ancora attuale parlare di martirio?



I 21 martiri decapitati dall'ISIS in Libia 15 Febbraio 2015

La Madonna a Fatima aveva preannunciato e i pontefici più recenti hanno denunciato, le persecuzioni in corso contro i cristiani. *“Oggi ce ne sono più dei primi secoli”, anche se “i media non lo dicono perché non fa notizia”* (Francesco, 30.1.2017).

Per quanto riguarda l'occidente secolarizzato nel quale viviamo, così insegna mons. Giovanni D'Ercole, arcivescovo emerito di Ascoli Piceno (omelia del 25.6.2023):

“... Infatti in questa nostra epoca, specialmente nel mondo occidentale, la possibilità di essere martiri, oltre allo spargimento di sangue, assume quasi ogni giorno vari volti. Ad esempio, al cristiano che intende restare fedele al Vangelo è chiesto di camminare controcorrente rispetto al dominio del pensiero unico e della “cultura dello scarto” per contrastare uno stile di vita che accetta la mediocrità come scelta esistenziale e giustifica un diffuso modo di sentire così sintetizzabile: il diritto è la soddisfazione di ogni desiderio. Questo è frutto del cosiddetto pensiero “debole”, che giudica impossibile assumere decisioni forti e responsabili, scelte coraggiose e definitive e pertanto compiere atti eroici. Connesso a ciò, il credente sa di dover resistere con vigore alla convinzione ormai comune che ritiene dogma inappellabile l'impossibilità di raggiungere la verità. E se così è, la vita personale e sociale si basa su valori cosiddetti liquidi e decisioni e scelte affidate al singolo individuo, negando di fatto la possibilità di pervenire alla verità.”

È chiaro che, poiché il Vangelo investe tutti gli ambiti del vivere umano, oggi siamo provocati nella nostra fede e occorre un supplemento di forza divina per non cedere a compromessi che ci allontanano dal Vangelo stesso.

Diceva ad esempio il defunto cardinale Francis George, arcivescovo di Chicago: "Penso di morire nel mio letto, ma il mio successore ho paura che morirà in prigione. E il successore ancora temo che morirà fucilato". Ed a chi gli chiedeva il perché di questo rischio, rispondeva: "Perché difendiamo la famiglia, affermiamo che la famiglia è composta da un uomo e da una donna e la vita deve nascere da un padre e da una madre. Saremo perseguitati per questo". E che dire del vescovo del Nicaragua Rolando Álvarez? Nel silenzio generale, da tre mesi ormai gli viene impedito qualunque contatto o visita. Per aver difeso la sua gente vive in prigione in un loculo senza luce e senza poter uscire, in totale isolamento e con un caldo che arriva a 45 gradi. Una tortura che forse è peggiore di una condanna a morte. Si trova in queste condizioni dal 9 febbraio e dovrebbe starci per ventisei anni.

*Come restare insensibili? (...) Nel nostro mondo, fra le tante contraddizioni e ingiustizie, non va taciuto che in alcuni paesi, coraggiosi credenti vescovi, sacerdoti, religiose, religiosi e laici vengono denunciati, messi sotto processo, condannati e talora sottoposti al martirio perché fedeli alla loro missione, ma più sono vessati più aumenta il loro coraggio. È proprio vero che quando si è perseguitati a causa di Cristo si mantiene viva e forte la propria fede, rispetto a comunità cristiane che cedono alle lusinghe o alle minacce di qualsiasi forma di potere. Quinto Settimo Florente Tertulliano, apologeta e scrittore cristiano vissuto a cavallo tra il secondo e terzo secolo d. C. scrive che «sanguis martyrum, semen christianorum, il sangue dei cristiani è seme di nuovi cristiani», perché **la persecuzione e il martirio sono una condizione fisiologica della fede cristiana**, che le impedisce di morire soffocata dalla comodità del quieto vivere o dal cinico imborghesimento. Non bisogna aver paura di gridare sui tetti la Sua Parola, purché lo si faccia proclamandola nella sua integrità e in modo aperto. Diversamente, il messaggio perde la sua efficacia ed è un vero tradimento delle consegne del Maestro. Il Vangelo mostra chiaramente che nei momenti più carichi di contrasti e di tensione Gesù non scende mai a compromessi.."*

VIRGO FIDELIS - VERGINE FEDELE

La fedeltà di Dio

Dio attribuisce il titolo di fedele a sé stesso. Nella Sacra Scrittura Egli ricorda agli ebrei la liberazione dall'Egitto che aveva giurato ai loro padri, e vuole mantenere *“l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.”* Per l'osservanza di tali norme Dio promette ogni prosperità e *“allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano”* (Dt 7,7-15). Ed egli è fedele ad ogni parola che è uscita dalla sua bocca.

Ma le ragioni della Sua fedeltà vanno aldilà del patto. Egli è la fedeltà per antonomasia, che non deriva da un patto sottoscritto ma dalla Sua stessa essenza, poichè è *“un Dio di fedeltà e senza ingiustizia”* (Dt 32,4). . Egli prima di essere fedele agli uomini è fedele a se stesso e non può contraddirsi! Non sarebbe Dio. Il suo comportamento è in linea con la Sua perfezione immutabile. **La fedeltà di Dio è parte integrante della sua natura, e anche “se siamo infedeli, egli rimane fedele perché non può rinnegare se stesso”**(2 Tm 2,13).

E' sua immagine quel padre che tante volte, instancabilmente, sale sul terrazzo per scrutare il ritorno del figliol prodigo e fare festa (cf. Lc 15, 21-24). E' paziente con i due discepoli di Emmaus: spiega la verità ed attende. Paziente con Pietro che lo rinnega e con lo stesso Giuda che lo tradisce; sarà la volontà di quest'ultimo a rendere inefficace la pazienza di Gesù. Non è mai la pazienza di Dio ad esaurirsi bensì è la volontà dell'uomo a determinarne l'efficacia. I deisti, pur credendo che Dio abbia posto mano alla creazione, ritengono che poi se ne sia andato in ferie disinteressandosi di ogni uomo; e quanti cristiani che si dicono tali, vivono e sentono come se Dio si fosse ritirato dalla storia e quindi non confidano in Lui! Che offesa terribile al Suo Amore!

La fedeltà di Maria

La fedeltà di Maria a Dio è totale, perché non ha mai dimenticato la Sua condizione di creatura dipendente ed ogni istante della Sua vita l'ha vissuto strettamente vincolata alla volontà del Creatore, l'unico al quale si deve un'obbedienza pronta e assoluta, qualche volta anche cieca. E' il caso di Abramo

che si prepara a sacrificare il figlio, o anche della Maddalena nella quale l'amore per il maestro e la fiducia in Lui superano ogni rispetto umano (cf, *Lc*, 7, 38, *Mt*, 26, 6-13). Maria batte tutti in questa gara meravigliosa come se fra la sua volontà e quella del Padre non vi sia possibile differenza. Sempre umile, sempre determinata, supera lo stesso Abramo nel sacrificare il figlio, soffrendo un dolore che non ve ne è simile nella storia (cf *Lam* 1,12), offrendo il suo Unigenito. Ella offrì Cristo al Padre, ovvero quanto aveva di più caro al mondo, manifestando così un amore ancora più grande.

Maria è fedele nell'accogliere la Parola divina (chissà di quanti insegnamenti il vangelo non fa menzione; ma la Vergine SS. li ha raccolti certamente tutti!), vive umilmente nel servizio, ama i fratelli con dedizione materna. Ella ha vissuto la perfetta sequela di Cristo, *"ha avanzato nel cammino di fede e ha conservato fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla croce"* (*LG* 58), la prima fra coloro che *"ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"* (*Lc* 8, 21); inoltre *"si abbandona a Dio senza riserve prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Colui le cui vie sono inaccessibili"* (*Redemptoris Mater* 18). *"Mediante la fede Maria continuava ad udire e a meditare quella Parola, ... Maria madre diventa così, in un certo senso la prima discepola di Suo Figlio, la prima alla quale Egli sembra dire 'Seguimi!', ancor prima di rivolgere questa chiamata agli apostoli o a chiunque altro"* (*ib.* 20). In questo senso Maria "precede" il cammino di fede della Chiesa e di ogni cristiano; crede per prima e indica la strada della fedeltà. Alle nozze di Cana (cf. *Gv* 2, 5), il Suo intervento ottenne il miracolo, e stimolò la fede dei discepoli. Ella *"si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio"* (*ib.* 21); questo è anche il senso delle Sue apparizioni. Indubbiamente *"Fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente"* (*Marialis Cultus* 35). La Chiesa ha in Lei il proprio modello di riferimento.

Virgo Fidelis è l'appellativo con cui Maria, viene invocata quale patrona dell'Arma dei Carabinieri, quale fu dichiarata l'11 novembre 1949, dal venerabile Pio XII. La ricorrenza della Patrona è stata fissata dal Papa per il 21 novembre, ricorrenza della battaglia di Culqualber (Etiopia, 1941) nella quale i carabinieri rifiutarono a lungo la resa, dopo un lungo assedio di 3 mesi, e si immolarono, schiacciati da soverchianti forze nemiche.

La scelta della Madonna "Virgo Fidelis" è suggerita dalla fedeltà che ha sempre distinto l'Arma il cui motto araldico è: "Nei secoli fedele". E' facile comprendere le analogie fra il ruolo coraggioso, paziente, assiduo e onnipresente sul territorio dell'Arma, e quello della Vergine SS nella storia della Chiesa.



Lo scultore Giuliano Leonardi rappresentò la Vergine SS in raccoglimento mentre alla luce di una lampada legge le parole profetiche dell'Apocalisse: "*Sii fedele sino alla morte*"(Ap 2,10).

La fedeltà dei cristiani

La fedeltà di Dio sempre ci precede e la nostra fedeltà è la doverosa risposta, ovvero la fiducia in Dio, costi quel che costi, fino al compimento della Sua ultima promessa, quella di introdurci alla Sua presenza. L'uomo è fedele quando realizza ogni parola che esce dalla Sua bocca, quando obbedisce ad ogni Suo comando, quando soffre, gioisce, ama, opera, prega e vive in consonanza perfetta con il

Cuore Immacolato di Maria, che è perfettamente connesso al Sacro Cuore di Gesù. Se così non è, la sola fede non basta a salvarlo. **Pure i demoni credono, anche con più cognizione degli uomini, ma questo non li rende santi.** "*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha opere? Può questa fede salvarlo? Se un fratello o una sorella sono mal vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: "Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi", senza dar loro le cose necessarie per il corpo, a che serve? Così anche la fede da sola, se non ha le opere, è morta. Ma qualcuno dirà: "Tu hai la fede e io ho le opere". Mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che Dio è uno; fai bene. Anche i demoni credono e tremano!"*(Gc 2,14-19).

Viviamo in un tempo di grande confusione e di generale apostasia. Il relativismo imperante apre ampi squarci nella debole fede di tanti e li allontana dalla pratica sacramentale, con la conseguente rovina di anime e di famiglie. I poteri del mondo non lavorano certo per il Regno di Dio. Tutt'altro. In questo difficile contesto viene provata anche la nostra fedeltà alla Chiesa, il cui depositum fidei è aggredito da teologie eretiche e mode rovinose, col risultato di seminare confusione nei fedeli. San Paolo così ammoniva i galati: "*Mi*

meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro Vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!" (Gal 1,6-10).

Inoltre *“La dissociazione che si constata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo”* (GS 43) e San Paolo così ammoniva i cristiani di Roma: *«Non conformatevi alla mentalità di questo mondo»* (Rm 12, 2). Sono pericoli più volte denunciati dai pontefici. Il testo magisteriale più sintetico ed organico per approfondire gli elementi della fede è il Catechismo della Chiesa Cattolica, elaborato da una commissione presieduta dal card. Ratzinger e pubblicato l'11.12.1992. Esso è *“esposizione completa ed integra della dottrina cattolica, che consente a tutti di conoscere ciò che la Chiesa stessa professa, celebra, vive, prega nella sua vita quotidiana ... nuova autorevole esposizione dell'unica e perenne fede apostolica, che servirà come «strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale» e come «norma sicura per l'insegnamento della fede”* (San Giovanni Paolo II, 15.8.1997). Un libro da tenere in casa e consultare. Leggiamo dunque ciò che insegna il magistero della Chiesa! **L'ignoranza volontaria è peccato!** Recita un antico detto monastico che *“una casa senza libri è come un castello senza armeria”*. E' bene allora armarsi in questo tempo in cui il confronto si fa più duro e serrato.

ROSA MYSTICA – ROSA MISTICA

Il mese di maggio

*“Perché è stato scelto il mese di maggio per esercitare una devozione particolare verso la Vergine Maria? La prima ragione è che in questo mese la terra esplode con tutte le sue foglie novelle e il verde delle sue erbe, dopo il crudo gelo e la neve dell'inverno, dopo la rigida atmosfera e il vento selvaggio e le piogge dell'incipiente primavera. Maggio, perché gli alberi sono in boccio e i giardini si vestono di fiori. Maggio, perché le sue giornate si fanno più lunghe, il sole sorge prima e tramonta più tardi. Tutta questa felicità e gaiezza della natura al di fuori di noi accompagna convenientemente la nostra devozione verso colei che è la Rosa mystica e la Domus aurea. ... maggio è un mese di promessa e di speranza. Quand'anche succedesse di avere un clima cattivo, maggio è il mese che introduce e annuncia l'estate. Nonostante ciò che di spiacevole può succedere in questo mese, noi sappiamo che prima o poi arriverà il bel tempo. «Splendore e bellezza – come dice il profeta – appariranno alla fine e non mentiranno; se indugiano, aspetta, perché arriveranno sicuramente e non tarderanno» (Ab 2,3). Maggio perciò è, se non il mese della realizzazione, almeno il mese della promessa: **e non è forse questo l'aspetto più giusto sotto il quale noi dobbiamo considerare la santa Vergine Maria, alla quale questo mese è dedicato?** Il profeta dice: «Spunterà un virgulto dalla radice di Jesse, un fiore sboccherà dalla sua radice» (Is 11,1). Chi può essere questo «fiore» se non il nostro Salvatore? E chi sarà il «virgulto», il vago stelo, il tronco, la pianta da cui sboccia il «fiore» se non Maria, Madre del Signore, Madre di Dio? La venuta di Dio sulla terra era stata annunciata dalle profezie. Quando i tempi furono compiuti, come fu annunciata questa venuta? Fu annunciata dall'angelo che venne a Maria: «Ti saluto, o piena di grazia», le disse Gabriele; «il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne» (Lc 1,28). **Maria era la sicura promessa della venuta del Salvatore: maggio è perciò a pieno titolo il suo mese.***

*Ancora: perché maggio è detto mese di Maria ed è dedicato a lei in maniera speciale? Fra le altre ragioni, questa: **maggio è sicuramente, fra tutti i mesi dell'anno liturgico della Chiesa, il più sacro, il più festoso e radioso.** ... Maggio appartiene al periodo della Pasqua, ... in maggio è la solenne festa dell'ascensione del Signore al cielo. Pentecoste, la festa dello Spirito Santo, cade anch'essa generalmente in maggio, come in maggio cadono non di rado le feste della Santissima Trinità e del Corpus Domini. Maggio perciò è il mese dei molti Alleluia, perché Cristo è risorto dal sepolcro, è salito al cielo e lo Spirito Santo Dio è sceso in terra a prenderne il posto (Gv 14,25-26). Ecco perciò una*

ragione per cui maggio è dedicato alla santa Vergine. Maria è la prima fra le creature, la figlia prediletta di Dio, a lui più cara e più vicina. Era giusto perciò che fosse suo questo mese, nel quale glorifichiamo e ci rallegriamo della grande Provvidenza divina verso di noi, della nostra redenzione e santificazione in Dio Padre, in Dio Figlio e in Dio Spirito Santo” (San John Henry Newman, Meditazioni sulle litanie lauretane per il mese di maggio).

“La Madonna è il fiore più bello che si sia mai visto nel mondo spirituale. È per la potenza della grazia di Dio che da questa terra, arida e desolata, sono spuntati tutti i fiori di santità e di gloria. E Maria è la loro regina. Per questo è chiamata rosa: perché la rosa è giustamente ritenuta come il fiore più bello dei fiori. Ma c'è ancora di più: Maria è la rosa mistica, o nascosta, poiché mistico vuol dire appunto nascosto. In che modo Maria è «nascosta» a noi più degli altri santi? Qual è il valore di questo singolare titolo che noi applichiamo a lei in maniera speciale? La risposta a questa domanda ci introduce a considerare un terzo motivo, che giustifica la riunione del sacro corpo di Maria alla sua anima e la sua Assunzione al cielo subito dopo la morte, prima della risurrezione generale nell'ultimo giorno. Ed è questo: se il suo corpo non fosse in cielo, dove sarebbe ora? Come si spiega il fatto che il luogo dove potrebbe trovarsi ci rimane sconosciuto? Perché non sentiamo parlare del suo sepolcro come se fosse in un posto ben determinato? Perché non vi si fanno pellegrinaggi? E perché non vi sono reliquie di lei come se ne trovano degli altri santi? Un istinto naturale ci fa riverenti verso i luoghi dove i nostri morti sono sepolti ... Fin dall'inizio una grande caratteristica della Chiesa è stata quella di essere devota e riverente verso i corpi dei santi. Ora se ce n'era uno che doveva esser maggiormente venerato e amato, era il corpo della Beata Vergine. E allora perché non sappiamo nulla di esso e delle sue reliquie? Perché lei è davvero la rosa nascosta. È concepibile che coloro, i quali furono tanto premurosi e riverenti verso i corpi dei santi e dei martiri, abbiano dimenticato il corpo di colei che è la regina dei martiri e dei santi, e la Madre del Signore? Ciò è impossibile. Perché allora Maria è la Rosa nascosta? Solamente e certamente perché il suo sacro corpo non è più in terra, ma è in cielo” (San John Henry Newman, Maria).

John Henry Newman nacque a Londra il 21.2.1801, ed era membro della Chiesa Evangelica d'Inghilterra. A 15 anni aveva incontrato Dio, "non come una nozione, ma come una persona che gli disse «Tu»". A 23 anni venne ordinato prete anglicano. Docente universitario, grande predicatore, pubblicò studi di teologia e storia della Chiesa, ma una domanda lo angustia: la Chiesa anglicana, iniziata da un re

adultero e omicida, come poteva essere la vera Chiesa? Durante un viaggio in Sicilia, in pericolo di morte imminente, compose *"Guidami tu, luce gentile"*, dove esprime la sua sofferta ma speranzosa ricerca della Verità. Rientrato in patria, si convertì al Cattolicesimo nel 1845: *"Fu per come l'entrare in un porto, dopo una crociera burrascosa. La mia felicità è senza interruzione"*. Divenne poi sacerdote nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e portò con sé tantissimi compatrioti. Nel 1879 fu creato cardinale da papa Leone XIII. Morì l'11 agosto 1890, e fu proclamato santo il 13 ottobre 2019.



Fontanelle di Montichiari (Brescia)

L'8 dicembre 1947, nel Duomo di Montichiari stracolmo di fedeli, Pierina Gilli avrebbe visto il Cuore Immacolato di Maria, accompagnata dai santi Giacinta e Francesco di Fatima, e richiesto di essere invocata col titolo di "Rosa Mistica", ed il 17.4.1966 le sarebbe apparsa a Fontanelle di Montichiari (Brescia). Il successivo 13 maggio la Madonna avrebbe chiesto che la sorgente venisse chiamata «Fonte di Grazia» e che venisse edificata una vasca adatta ad accogliere i suoi figli, soprattutto gli ammalati. Ben presto iniziarono a verificarsi numerosi fatti inspiegabili, legati ad alcune statue e immagini di Rosa Mistica

in vari luoghi, e sono nate almeno due congregazioni religiose ispirate a Lei, riconosciute dai rispettivi vescovi, oltre ad una miriade di associazioni religiose.

Le guarigioni e le conversioni, invece, non si contano più ... L'esperienza umana e spirituale di Pierina è oggetto di un rinnovato studio da parte delle autorità ecclesiastiche; il 7.12.2019 è stato istituito in Fontanelle il Santuario diocesano Rosa Mistica-Madre della Chiesa per opera del Vescovo di Brescia. A Pierina la Madonna si sarebbe presentata in vesti candide con tre rose sul petto. Fu Lei stessa a spiegarne il significato: preghiera, sacrificio e penitenza, ovvero pregare con perseveranza e accettare le sofferenze in riparazione dei peccati delle anime consacrate: quelle che vengono meno alla loro vocazione, quelle che vivono in peccato mortale e i sacerdoti che tradiscono Gesù. Nelle

condizioni del clero del 1947 tale richiesta poteva apparire eccessiva; oggi ne cogliamo la portata.

Il trionfo del Cuore Immacolato

Le apparizioni di Fatima iniziano a maggio e nell'immaginario collettivo sono collegate a quel mese. Eppure i segreti, parte importante delle apparizioni, vennero svelati a luglio ed il miracolo del sole, che confermò la soprannaturalità delle apparizioni e che le fece conoscere nel mondo, avvenne ad ottobre. Forse la ragione è da attribuire al messaggio carico di speranza naturale insito nel mese di maggio, che si collega con l'annuncio tutto soprannaturale della Madonna, anch'esso promessa di speranza: "Il mio Cuore Immacolato trionferà". Non sappiamo né quando, né come.

Vediamo il secolarismo avanzare dappertutto, nelle leggi come nella chiesa, i costumi degradarsi, la vita umana perdere il suo valore eterno ma anche quello terreno, la famiglie in crisi, le guerre che infiammano il mondo, eppure **La Madonna ha parlato e non abbiamo ragione di dubitare della Sua promessa.** Bisogna nel frattempo essere saldi nella fede e nella verità, qualunque cosa accada; costanti nella preghiera; fedeli al magistero della Chiesa; costruire intorno a noi isole di resistenza al secolarismo che avanza, alla dittatura del relativismo che vorrebbe piegarci e pervertirci. Impegniamoci, sacrificiamoci, viviamo, affinché il profumo della Mistica Rosa si espanda nel mondo! Questo è certamente il nostro compito. L'Immacolata saprà bene fare il Suo.

MATER INVIOLETA - MADRE SEMPRE VERGINE

Il grado di verginità di Maria è unico ed irripetibile. La Sua verginità è nel corpo, nello spirito, nell'anima. È nella volontà, nei pensieri, nelle tendenze, nei desideri. La verginità investe tutta la Sua persona, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo. L'anima di Maria non è mai stata macchiata da alcun tipo di peccato. Maria non ha concepito mai un solo pensiero mondano, profano, meno nobile, di quello che si addice alla Figlia prediletta del Padre, alla madre del Figlio prediletto, alla sposa diletta dello Spirito Santo. E' la sua perfezione unica nella storia, la sua santità che supera quella di tutti gli angeli e di tutti i santi, che implicano **anche** la verginità corporale! Essa è stata soltanto di Dio in ogni momento della vita terrena ed in ogni componente della Sua persona. Il suo corpo è consacrato solo a Dio, perché lo è tutta la Sua persona. *“In realtà il suo proposito di verginità la disponeva ad accogliere il volere divino “con tutto il suo “io” umano, femminile, ed in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con la grazia di Dio, che previene e soccorre, ed una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo”* (San Giovanni Paolo II, 24.7.1996).

Tale verità ha solide **fondamenta scritturali**: *“Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”* (Is 7, 14). *“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria”* (Lc 1, 26-27). **E' il secondo dogma mariano nella storia della Chiesa**, forse il meno approfondito dai cristiani, proclamato nel II Concilio di Costantinopoli del 553, per il quale Maria è vergine prima, durante e dopo la nascita di Gesù. Ella: 1) concepì per l'onnipotenza divina, per cui Gesù non ebbe padre umano; 2) Lo partorì senza ledere il suo corpo; 3) rimase vergine anche dopo. La tradizione ci consegna, nell'iconografia mariana, il dogma rappresentato dalle tre stelle che ornano il mantello della Beata Vergine; ante partum, in partu e post partum. Ed il concilio Lateranense (649) non lascia dubbi: *«Se qualcuno non confessa secondo i santi Padri che la santa e sempre vergine e immacolata Maria sia in senso proprio e secondo verità Madre di Dio, in quanto propriamente e veramente negli ultimi tempi ha concepito dallo Spirito Santo senza seme e partorito senza corruzione, permanendo anche dopo il parto la sua indissolubile verginità, lo stesso Dio Verbo, nato dal Padre prima di tutti i secoli, sia scomunicato»* (DS 503).

Tale verità fu avversata dagli ebrei nel Talmud, anche con pesanti insulti, e trovò l'opposizione degli eretici antichi, Eboniti, Gnostici, Ariani e dei moderni protestanti (ma non di Lutero e Calvino). Ma trovò anche un nucleo numeroso di santi che la sostennero anche prima della definizione dogmatica: Epifanio, Gerolamo, Ambrogio, Agostino, Papa Zenone, Ignazio di Antiochia, Ireneo, Ippolito e anche Origene; il Sinodo di Milano del 393, e il Concilio di Calcedonia del 451. Insomma una tradizione ininterrotta. "*Vergine Eva e Vergine Maria. Nella generazione divina Gesù non ebbe madre; in quella umana non ebbe padre*". (Lattanzio, retore + 317).

Obiezioni e confutazioni

1 - "*Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo»*" (Lc 1,34-35). Eppure era legalmente sposata e quindi esprimeva così il proposito di rimanere vergine.

2 - "*Primogenito*" – La legge mosaica parla di primogeniti, trascurando se essi rimanessero unigeniti.

3 - "*e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù*" (Mt 1,25). Il significato di finché in ebraico, donec in latino, fotografa il momento presente, ma non implica necessariamente cambiamenti successivi. "*Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte*" (Sam 6,23). Perché, poi li ebbe?

4 - In Mt 13,55 si parla di quattro fratelli e di "*tutte le sue sorelle*", e di Giacomo e Giuseppe, "*fratelli di Gesù*". Essi sono figli del "*l'altra Maria*" (Mt 28,1), sposata con Cleofa (Gv 19-25), discepola di Cristo (Mt 27,56), "sorella" (cognata) della Madonna, anch'ella ai piedi della croce (Gv 19,25). Gesù inoltre dalla croce affida la Madre a Giovanni non essendoci altri figli. In ebraico non c'è una parola per designare i cugini, e con il termine *fratelli* vengono designati tutti i membri del gruppo familiare.

Ragioni

Unicità di Maria - Papa Leone I (+461) nell'Epistola dogmatica *ad Flavianum* (Ep. 28, 2) dichiara che Ella è unica in tutta la storia del mondo. Non può essere confrontata né con la creazione di Adamo dal fango della terra, né con la formazione di Eva dalla carne dell'uomo, né con nessuna altra nascita da uomo, in quanto, per la sua unicità "*oltrepassa ogni capacità di comprensione,*

trascende tutti i modelli; sfugge a ogni confronto”.

Madre di Dio - Maria, essendo vergine e immacolata, non poteva generare Dio come una qualsiasi donna. La verginità di Maria deriva dall'essere Gesù il Figlio di Dio. Papa Leone I ribadisce che *“Il Figlio di Dio nacque senza aprire il seno della madre e senza distruggere la sua verginità”*. Ad un concepimento senza seme seguiva un parto senza corruzione. *“...quelli che Dio sceglie a un compito speciale, li prepara e li dispone in modo che siano idonei ai loro doveri, secondo l'affermazione di San Paolo: “Ci ha resi idonei ad essere ministri del nuovo Testamento”. Ma la Beata Vergine fu eletta ad essere la madre di Dio. Nessun dubbio, quindi, che Dio con la sua grazia l'abbia fatta idonea a ciò, secondo le parole dell'angelo: “Tu hai trovato grazia presso Dio” (San Tommaso, Summa teologica, III, 27,4). “Come la perfetta pienezza di grazia fu propria di Cristo e tuttavia se ne ebbe una certa anticipazione nella sua madre, così anche l'osservanza dei consigli, che deriva dalla grazia di Dio, fu inaugurata da Cristo in modo perfetto, ma in qualche modo cominciò nella Vergine sua madre” (ib, III, 28,4).*



Mater Inviolata, incisione di Joseph Sebastian Klauber, XVIII Secolo

Sposalizio spirituale - *“chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni. Se però qualcuno ritiene di non regolarci convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che*

accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio” (1 Cor 32).

La verginità è la consegna totale a Dio, del corpo e dell’anima. Questo consegnarsi a Dio con cuore indiviso costituisce l’elemento formale e intenzionale della verginità. Numerosi i precedenti: Esseni, Terapeute, Giovanni Battista e la profetessa Anna, “... *molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal Tempio, servendo Dio continuamente attraverso digiuni e preghiere” (Lc 2, 36-37).* Maria è piena di grazia fin dal primo istante della sua esistenza, santa più di tutti i santi insieme. Se tanti hanno fatto proposito di verginità per stare più uniti a Dio, come pensare che Maria non li abbia preceduti? “*Si deve dunque ritenere che a guidare Maria verso l’ideale della verginità è stata un’ispirazione eccezionale di quello stesso Spirito Santo che, nel corso della storia della Chiesa, spingerà tante donne sulla via della consacrazione verginale” (San Giovanni Paolo II, 24.7.1996).* E come avrebbe potuto la sposa dello Spirito Santo andare in sposa ad un uomo ... senza peraltro essere vedova?

Conclusione - Tale mistero, per la sua grandezza rimane in parte incomprensibile all’uomo, che non può penetrare del tutto il mistero di Dio, se non con la luce della Fede che ne illumina la mente, e la Grazia che viene da Dio stesso. Questa verginità vuole il Signore da noi! Il Dio geloso non accetta che il nostro cuore appartenga ad altri. Maria in questo è la sola persona e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato la totale verginità al suo Dio e Signore. Coloro che sono stati chiamati al matrimonio, santo e benedetto, possono e debbono raggiungere **la verginità del loro spirito. È la santità!** Maria ci è guida, modello e sostegno in questo cammino. Ciò può far sorridere i materialisti che riducono l’uomo alla carne ed i pansessualisti che vivono abbacinati dal sesso. Ma il sarcasmo dei miscredenti non ha mai incrinato la testimonianza vittoriosa dei santi.

TURRIS EBURNEA – TORRE D’AVORIO – FORTEZZA INESPUGNABILE

Questo titolo, un po’ strano per l’odierna comprensione, nasce dal *Cantico dei Cantici*, dove lo Sposo riempie di complimenti la sua Diletta: “*Come sei bella amica mia, come sei bella!*“(4,1) ... “*in te nessuna macchia*” (4,7), “*come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza*” (4,4). E tra l’altro dice: «*Il tuo collo è come una torre di avorio*»(7, 5). Questo libro sacro tratta dell’amore fra due giovani ma la tradizione ebraica e quella cristiana hanno sempre dato una lettura allegorica. Tale apprezzamento viene diretto da Dio al popolo eletto del Vecchio Testamento, con i profeti (Os 2, Ger 3, Ez etc...) che presentano l’Antica Alleanza come un matrimonio d’amore. Esso venne poi riferito dai cristiani alla Chiesa e a Maria SS, che della Chiesa è “*immagine e primizia*” (LG 69). San Girolamo (+420), afferma che “*Cristo è il capo della Chiesa e la sorgente di tutte le grazie, ma la Vergine Maria è come il collo attraverso il quale queste grazie passano, per rigenerare le membra del Corpo mistico di Cristo*”. Tantissimi altri autori hanno ripreso tale espressione. Non è forse il collo che unisce il Capo (Gesù) alle membra (i cristiani)? Non è attraverso il collo che scendono tutti gli impulsi del cervello (le grazie) e salgono tutti i bisogni delle membra (le preghiere)? E Maria non è madre del Capo e delle membra?

L’avorio è un materiale pregiato ricavato dalle zanne dell’elefante e dai denti dell’ippopotamo, serve per fare gioielli e nella Sacra Scrittura viene citato perché adorna case di re come quella di Acab (1 Re 22, 39). Esso è splendente e luminoso, di forte robustezza e di gran pregio. La tradizione, dandole questo titolo, ha attribuito a Maria queste tre caratteristiche e ha inteso cantare la Sua singolare bellezza.

Luminosità

Quanto Gesù, concepito da Maria senza concorso umano, somiglia alla madre? La Sindone di Torino ci dà un’idea delle Sue fattezze fisiche. Alto, signorile, ben formato, fronte ampia e spaziosa; veramente il “*più bello fra i figli degli uomini*” (Sal 45,3). Chissà di cosa parlava quando una donna, da Lui affascinata, lanciò un grido che col discorso di Gesù non era certo pertinente: “*Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato*”. È un apprezzamento molto prosaico certamente, e Gesù la rimprovera: “*Beati quelli che ascoltano la parola di Dio*” (Lc 11,27). Noi però siamo grati a quella donna

che Lo ha trovato così bello da non sapersi trattenere e ci dà una certa misura del Suo fascino umano. E che dire della Sua voce, che doveva essere maestosa ed umanissima allo stesso tempo, che faceva lasciare tutto per seguirlo e placava i venti e i marosi? E del suo sguardo che mette in fuga un Pilato confuso e imbarazzato?

E Maria, “la faccia più somigliante a Cristo” (Dante Alighieri, *Paradiso* 32,85), di quanta bellezza doveva essere colma? E non solo fisicamente perché concepì senza concorso umano, ma anche perché più di chiunque altro ha vissuto in intima unione con Dio. Madre, tabernacolo, reggia del Re dei Re; quanto doveva essere necessariamente bella! Tutta bella nel corpo e nell’anima! Bella e forte. E quanto intelligente e riflessiva nell’osservare e nel comprendere, forte di volontà nell’agire, squisita nei rapporti umani! E Santa! Di una santità unica e perfetta. Concepita senza peccato originale. Ed il suo corpo non beneficiava anch’esso di tanta altezza spirituale? I vangeli ci fanno intravedere appena qualche barlume di tanta bellezza. Prorompe Giorgio, arcivescovo di Nicomedia (+ post 880): «*O bellissima bellezza di tutte le bellezze!*». *Ella è la più alta espressione finita dell’infinita bellezza di Dio; “l’Immacolata, la creatura senza la benché minima macchia di peccato, capolavoro uscito dalle mani divine, la piena di grazia”* (SK 1295).

Robustezza

L’avorio resiste egregiamente a tutti gli agenti fisici o chimici rimanendo inalterato. Maria dimostrò una eccezionale resistenza al dolore; il Suo martirio nella morte di Gesù superò le sofferenze di tutti i martiri. Rimase immobile ai piedi della croce, non emettendo gemito per quanto ci dice il Vangelo, offrendo il Figlio all’Eterno Padre per la salvezza degli uomini. La sua forza nelle prove della vita, la sua totale confidenza nell’amore e nei progetti di Dio, La rendono invincibile (non indifferente!) ad ogni dolore.

Il grande pregio

L’avorio è sostanza di pregio, piuttosto raro. Come l’oro, da sempre, è ritenuto un materiale prezioso, di gran lusso. E Maria non è forse quanto vi è di più prezioso fra tutte le creature, in terra come in cielo? Ella, non è rara, ma assolutamente unica. *“Il vertice dell’amore della creazione che torna a Dio è l’Immacolata, l’essere senza macchia di peccato, tutta bella, tutta di Dio. Neppure per un istante la Sua volontà si è allontanata dalla volontà di Dio. Ella è appartenuta sempre ed liberamente a Dio. E in lei avviene il miracolo*

dell'unione di Dio con la creazione. A Lei, come alla propria sposa il Padre affida il Figlio, il Figlio discende nel Suo grembo verginale, divenendo Figlio di Lei, mentre lo Spirito Santo forma in Lei in modo prodigioso il corpo di Gesù e prende dimora nella Sua anima, la compenetra in modo così ineffabile che la definizione di "Sposa dello Spirito Santo" è una somiglianza assai lontana della vita dello Spirito Santo in lei e attraverso di Lei. In Gesù vi sono 2 nature (la divina e l'umana) e un'unica persona (quella divina), mentre qui vi sono due nature e due sono pure le persone, lo Spirito Santo e l'Immacolata, tuttavia l'unione della divinità con l'umanità supera qualsiasi comprensione"(SK 1310).



Castel Sant'Angelo, Roma

Fortezza inespugnabile

Nell'uso corrente il titolo di *turris eburnea* è stato sostituito con quello di *fortezza inespugnabile*. Cambia la forma ma permane il significato. Non è casuale che nelle litanie lauretane il primo titolo segue immediatamente quello di *turris davidica, torre della santa città di Davide*. Si

vuole in entrambi i casi richiamare il concetto di una fortificazione militare imprendibile. E non è forse tale l'Immacolata che mai, neppure per un attimo, fu sfiorata dal peccato, pur subendo chissà quali tentazioni? Mai contagiata, Ella mai scese a compromessi.

Quante volte abbiamo sperimentato la nostra fragilità? Ci serve forza e tenacia per resistere al nemico, "*... il diavolo, [che] come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare*" (1Pt 5,8). Così San Paolo parlava di sé stesso: "*... Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto ... Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio*" (Rm 7,15-19). Ma ciò non deve scoraggiarci. Abituiamoci pertanto alle prove, alle tentazioni, alle persecuzioni e anche al martirio "ordinario". "*È interessante notare che non esiste quadro o statua dell'Immacolata in cui non appaia anche il serpente. Del resto anche nella sacra Scrittura noi non leggiamo soltanto: "Ella ti schiaccerà il capo", ma altresì: "e tu porrai insidie al suo piede" [Gen 3, 15]. E ciò si*

avvera in ogni anima che vuole avvicinarsi a Lei e in ogni casa che vuol lavorare per Lei. Satana cerca pure degli strumenti per sé anche all'interno, poiché non si accontenta di suscitare le bufere dal di fuori." (SK 904)

Ma tali aggressioni non ci scalfiranno se vivremo in intima unione con Lei, come Ella ha vissuto con Dio. Quanti, accostandosi a Lei si domandano meravigliati: *«Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?»* (Ct 6,10). San Massimiliano ci dà la risposta: *"... Maria, per il fatto di essere la madre di Gesù Salvatore, è divenuta la corredentrice del genere umano, mentre per il fatto di essere la Sposa dello Spirito Santo, prende parte alla distribuzione di tutte le grazie"* (SK 1229). **Ella è l'onnipotente per grazia; in cosa Suo Figlio potrebbe non ascoltarLa?**

Nel nostro tempo, la lotta tra il bene ed il male è diventata più intensa anche se più sottile. Il nemico attacca la persona (aborto, eutanasia, ideologia gender), la famiglia (divorzio, convivenze, poliamore) e la società, col soggettivismo che insidia i valori assoluti ed introduce la dittatura del relativismo. Esso inoltre fomenta le guerre e le persecuzioni dei cristiani. Come opporsi a tutto ciò? *"Non si tratta oggi di chiedere delle grandi vittorie, come a Lepanto o a Vienna, ma si tratta piuttosto di chiedere a Maria di renderci valorosi combattenti contro lo spirito dell'errore e del male"* (San Giovanni Paolo II, 2.10.1983). E i figli della luce sanno che il Suo Cuore Immacolato trionferà, e non si lasciano scoraggiare perché, con la corona in mano, il sacrificio e l'azione, avranno vittoria. Una conclusione che è confermata dalle profezie kolbiane: *"Viviamo in un'epoca che potrebbe essere chiamata l'inizio dell'era dell'Immacolata"* (SK 1242); *"Sotto il Suo vessillo si combatterà una grande battaglia e noi inalbereremo le Sue bandiere sulle fortezze del re delle tenebre. E l'Immacolata diventerà la regina del mondo intero e di ogni singola anima, come la beata Caterina Labouré prevedeva"* (SK 341).

MATER ECCLESIAE – MADRE DELLA CHIESA

Il 21 novembre 1964, conclusa la terza sessione del Concilio Vaticano II, San Paolo VI dichiarò la Vergine SS. *“Madre della Chiesa”*. *«A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d’ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano»*. Tale appellativo venne poi così motivato: *“E questa maternità di Maria, nell’economia della grazia, perdura senza soste, dal momento del consenso fedelmente prestato nell’Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna”*(LG 62). San Giovanni Paolo II nel 1980 inserì il titolo nelle litanie lauretane, subito dopo l’invocazione Mater Christi, e la relativa festa è iscritta nel Calendario Romano al lunedì dopo Pentecoste. Nel CCC, è presente un paragrafo intitolato “MARIA - MADRE DI CRISTO, MADRE DELLA CHIESA”. È lo stesso titolo che troviamo nel primo capitolo del *Trattato* di San Luigi Maria Grignion, che così spiega: *“Una stessa madre non mette alla luce la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa; diversamente si avrebbe un mostro di natura. Così nell’ordine della grazia, il capo e le membra nascono da una stessa madre; e se un membro del corpo mistico di Gesù Cristo, cioè un predestinato, nascesse da un’altra madre, che non sia Colei che ha generato il Capo, non sarebbe un predestinato, né un membro di Gesù Cristo, ma un mostro nell’ordine della grazia”*.

Tale ruolo di Maria è particolarmente evidente sul Golgota, dove Gesù Le affida la stessa missione materna per la Chiesa che Dio Le aveva affidato nei riguardi del Figlio. *“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».* Poi disse al discepolo: *«Ecco tua madre!».* E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”(Gv 19,25-34). Giovanni, l’unico apostolo presente, rappresenta la Chiesa in questa duplice donazione.

Maria, a differenza dei discepoli, non ha lasciato Gesù lungo la via Crucis, e ai piedi della croce **stabat**, immobile e silenziosa. Dio ha voluto unire all’intercessione sacerdotale del Redentore quella materna della Vergine SS. Ella stette, senza urla, senza un lamento, in ubbidienza a Dio come lo stesso

Gesù, manifestando fede nella resurrezione; con l'anima sanguinante per la passione del Figlio, ma con la fede nella resurrezione più forte del dolore; come la gioia del parto avvenuto ne supera il travaglio. Il dolore che non soffrì nella santa notte di Natale, Le venne dato ora di gran lunga maggiorato. Ma Ella è molto più matura nella fede e nella maternità che all'Annunciazione, e sa che non è più, come allora o durante l'infanzia di Gesù, il momento delle domande. Si realizza così in Lei quanto annunciato dalle scritture: *"Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore!"* (Lam 1, 12), e si compie la profezia di Simeone: *"Una spada ti trafiggerà l'anima"* (Lc 2, 35). **Ora accetta in silenzio l'investitura esplicita di questa missione a cui si dedicherà fino alla fine dei tempi.** Tutti i discepoli dovranno essere concepiti da Lei, ed Ella li seguirà e li accudirà giorno per giorno come aveva fatto con Gesù. Da allora guiderà *"la Chiesa nascente nella preghiera; è quasi la Chiesa orante in persona. E così, insieme con la grande comunità dei santi e come loro centro, sta ancora oggi davanti a Dio ed intercede per noi, chiedendo al suo Figlio di mandare nuovamente il suo Spirito nella Chiesa e nel mondo"* (Benedetto XVI, 11.09.2006).

E dopo il Golgota?

Maria *"con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa"* (LG 69), e fu sicuro riferimento circa gli insegnamenti del Figlio e primo testimone della Sua vita terrena. Si dice che la stessa via crucis sia nata dal suo accompagnamento dei fedeli sui luoghi della passione. Secondo la beata Caterina Emmerich addirittura, la pratica inizia durante la passione stessa: *"Mentre Gesù veniva condotto da Erode, Giovanni fece percorrere alla Vergine e a Maria Maddalena la Via Crucis. Dal palazzo di Caifa a quello di Anna, fino al monte degli Ulivi e al Getsemani, essi unirono le loro sofferenze a quelle del Signore, venerando i luoghi dove egli era caduto e aveva sofferto in modo atroce. Maria santissima si prostrava spesso al suolo baciando la terra santificata dalle cadute e dal sangue del Figlio."* Dopo l'ascensione di Gesù, Maria rimane con gli apostoli in preghiera perseverante e concorde per concludere infine il suo pellegrinaggio terreno nella casa di Efeso, dove viveva con San Giovanni. Assunta in cielo, la sua maternità spirituale è destinata a prolungarsi nei secoli sino alla fine del mondo: *"Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti alla patria beata. Per questo la Beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice"* (ib, 62).

Pensata sin dal'Eden come Colei che schiaccia la testa al serpente, da quando

entra nella storia **la Madonna si oppone al Diavolo per guidare l'umanità nella lotta spirituale di ogni giorno**, fino al compimento dei tempi. Dalla Genesi all'Apocalisse. *“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra (...) Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. (...) Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù” (Ap 12).*

E il resto della Sua discendenza?



Ci fu un scontro globale o ci sarà ancora? Quello scontro c'è sempre, perchè *«la vita è una milizia. La vita cristiana è una lotta, una lotta bellissima, perchè quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia, una felicità grande: quella gioia che il Signore*

ha vinto in noi, con la sua gratuità di salvezza. Ma sì, tutti siamo un po' pigri, no, nella lotta, e ci lasciamo portare avanti dalle passioni, da alcune tentazioni. È perchè siamo peccatori, tutti! Ma non scoraggiatevi. Coraggio e forza, perchè c'è il Signore con noi» (Papa Francesco, 30.10.2014).

I consacrati a Maria non possono avere missione diversa di quella della Vergine SS.: partorire anime, altri cristi, i cristiani, coscienti che tali parti saranno dolorosi. Non è facile né comodo. C'è il travaglio, lo strazio, le urla ..., le derisioni, le calunnie, le persecuzioni; e non è detto che tutto vada bene! Ma le cose facili le lasciamo ai mediocri. San Massimiliano ha insegnato che *“devo essere santo; quanto più santo possibile”*(SK 971). Questo è il prezzo ed il premio dell'apostolato. Non possiamo usarci riguardi o ritardi in quest'opera di santificazione nostra e dei fratelli.

E poi c'è da schiacciare la testa del serpente. *“Il potere di Maria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il calcagno di Lei, e cioè gli umili servi e figli ch'Ella susciterà per muovergli guerra”* (San Luigi Maria Grignion, *Trattato della vera devozione a Maria*, 54).

Nessuna paura con una simile madre posta a capo e protezione dei Suoi figli! *“Ne gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né alcuna altra creatura potrà farci del male, perché “non potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore” (Rm 8,39)”*(*ib*, 61). Sì, perché **il vero male è separarsi da Lui**; il resto sono quisquillie passeggiere che svaniranno quando si apriranno le porte dell'eternità. E il garante di tale collante d'amore è la comune Madre che ci ha resi fratelli del Salvatore.

Chi è degno di meritare, imitare e vivere, con e per una simile madre? Sappiamo benissimo che tale obiettivo supera di gran lunga le nostre naturali capacità. Ma è proprio per questo che ci siamo consacrati a Maria, affinché Ella aggiunga al nostro poco quel tantissimo che manca per raggiungere l'obiettivo. *“Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva...io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del sacratissimo Cuore di Gesù”*(SK 37). Così abbiamo proclamato il giorno della nostra consacrazione.

REGINA ANGELORUM ET SANCTORUM OMNIUM - REGINA DEGLI ANGELI E DI TUTTI I SANTI

“Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da Lui dipende: in vista di Lui Dio Padre, da tutta l’eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi” (Marialis Cultus, 25). Maria è Regina: degli Angeli, dei Santi, degli apostoli ecc... Ella non sostituisce Cristo che è re e governa la storia; Sua Madre regna con Lui, per Lui e per mezzo di Lui. «In tal modo l’augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo sin da tutta l’eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, Vergine illibata nella sua divina maternità, generosa Socia del divino Redentore, che ha riportato un pieno trionfo sul peccato e sulle sue conseguenze, alla fine, come supremo coronamento dei suoi privilegi, ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere immalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli (cf. 1 Tm 1, 17)» (Pio XII, Munificentissimus Deus). Lo stesso Pio XII in un radiomessaggio affermava: “Gesù è Re dei secoli eterni per natura e per conquista; per lui, con lui, subordinatamente a lui, Maria è Regina per grazia, per parentela divina, per conquista, per singolare elezione. E il suo regno è vasto come quello del suo Figlio divino, poiché nulla al suo dominio è sottratto.”

Regina degli angeli

Parentela divina - Maria, inferiore per natura agli angeli, ne è Regina per il suo ruolo materno. Tutti certamente siamo servi del Signore, ma la Madre ha una certa autorità sul Figlio. San Giovanni Damasceno diceva: *«Fra la Madre di Dio e i suoi servi v’è una distanza infinita»*. San Bernardino da Siena scriveva: *«Alla gloriosa Vergine Maria servono tutte le creature, che servono alla Santissima Trinità, qualunque grado tengano esse nel creato, siano esseri spirituali come gli angeli, o ragionevoli come gli uomini, o corporali come il cielo e gli elementi, siano esse dannate o beate. Dal momento che tutte queste cose sono soggette al divino impero, lo sono altresì alla gloriosa Vergine»*.

Conquista - Gesù Cristo ha conquistato il regno lottando contro Satana. Volle essere Re in quanto Dio, ma anche in quanto Uomo (cf *Quas primas*). La compagna-discepolo di tutta la sua vita, partecipò alla redenzione, fino alla croce del Golgota, e quindi alla vittoria sulla morte e sul peccato. Così Ella permise

agli uomini di riempire i posti lasciati vuoti dagli angeli decaduti, **restaurando le gerarchie angeliche, ferite** dalla rivolta di Lucifero.

Grazia - I doni di cui Dio l'ha abbellita, ne mostrano la regalità. Tutte le grazie, tutta la profondità di conoscenza del mistero divino, tutta la carità ardentissima verso Dio e le creature, tutta la forza di intercessione di tutti gli angeli e di tutti i santi, non uguagliano quella di Maria. Eppure sono "*Migliaia di migliaia ... e miriadi di miriadi ...davanti a Lui*" (Dn 7, 10). Solo il Verbo Incarnato le è superiore. Gli angeli contemplano, stupiti e ammirati, questo capolavoro di Dio, e non cessano di inneggiare a Lei. S. Geltrude, in una delle sue visioni, vide che *«Al comando della Madre di Dio una moltitudine d'angeli si affretta a custodire quelli che la invocano»*. La Sua regalità si esercita anche sui angeli ribelli: "*Il potere di Maria su tutti demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il calcagno di Lei, e cioè gli umili servi e figli ch'Ella susciterà per muovergli guerra.*" (San Luigi Maria Grignion, *Trattato della Vera Devozione a Maria*, 52).

Regina di tutti i santi

Ella esercita la sua regalità "*Vegliando su di noi, suoi figli: i figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito la strada, oppressi dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita. Nella serenità o nel buio dell'esistenza, noi ci rivolgiamo a Maria affidandoci alla sua continua intercessione, perché dal Figlio ci possa ottenere ogni grazia e misericordia necessarie per il nostro pellegrinare lungo le strade del mondo. A Colui che regge il mondo e ha in mano i destini dell'universo noi ci rivolgiamo fiduciosi, per mezzo della Vergine Maria*"(Benedetto XVI, 22.05.2012). Ella regna sui santi canonizzati, su quelli di cui si è persa la memoria, e su quelli in purgatorio. Essi Le rivolgono le loro



Beato Angelico, Regina degli angeli e dei santi, Uffizi Firenze

richieste e Maria le trasmette a Dio, perché solo ciò che passa per le Sue mani Gli è gradito; così come da Dio attraverso Maria giungono agli uomini le grazie. Spiega San Luigi Maria Grignion: *“Dio Spirito Santo ha comunicato a Maria, sua fedele sposa, i suoi doni ineffabili. L’ha scelta quale dispensatrice di tutto ciò che possiede; di modo che Ella distribuisce a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole, tutti i doni e le grazie dello Spirito Santo. Nessun dono del cielo è concesso agli uomini che non passi per le mani verginali di Lei. Questo è infatti il volere di Dio; che tutto ci sia dato dalla Vergine Maria... Ecco il pensiero della Chiesa e dei santi padri”*(ib ,25).

La Sua regalità si esercita infine su di noi, chiesa pellegrina sulla terra. Al di sopra del male che ci opprime, questa è la splendida realtà che conta: una Regina che ci è Madre, che è stata pensata da Dio dall’eternità per starci a fianco e sconfiggere il male. Ella, concepita senza peccato e in assenza di peccato attuale, è **“piena di grazia”** e la Chiesa La chiama da tempi lontani Panaghia, **“tutta santa”**. E se tale era la sua condizione all’annunciazione, quanto più grande è stata la sua santità dopo aver vissuto 33 anni con Gesù, avere sofferto la Passione, avere ricevuto lo Spirito Santo nella Pentecoste ed essere vissuta, sicuro riferimento degli apostoli e dei cristiani, fino al giorno della Sua assunzione in Cielo? Non solo la Trinità La colmò di ogni possibile grazia, ma **Ella corrispose integralmente, perfettamente e meritoriamente** all’azione divina. Una tale santa, la più grande, non può che esserne la regina.

A noi il dovere di onorarLa, servirLa e soprattutto imitarLa. Sembra un azzardo presuntuoso, eppure lo stesso Gesù ci ha ordinato: *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*(Mt 5,48). Addirittura come il Padre celeste! Ma anche nel vecchio testamento: *“Sarete santi perché io, vostro Dio, sono santo! (Lv 19, 2). “Io sono il Signore che vi vuole fare santi” (Lv 20, 8).* Dio non ama le mezze misure: la santità è il dono più grande che Egli possa farci, ovvero Se stesso; diventare Egli stesso, divinizzarci. *“Lo scopo della creazione, lo scopo dell’uomo è rendersi sempre più simile al Creatore, la divinizzazione sempre più perfetta. “Dio si è fatto uomo affinché l’uomo diventasse Dio”, afferma s. Agostino”* (SK 1325). La santificazione è dono divino, ma la nostra vita va impiegata nel ricercarla con tutte le forze; come fece la Vergine SS.. Siamo stati chiamati dal nulla all’esistenza per questo. Santi, perché Ella a cui ci siamo consacrati, che ci siamo impegnati ad imitare fino a transustianzarci in Lei, è Santa.

Come si fa? *“...Nel guardarLa ho visto nel suo interno come un globo di luce, e dentro di quella luce stava la parola “FIAT”, dalla quale scendevano tanti*

diversi, interminabili mari di virtù, grazie, grandezze, gloria, gioie, bellezza e tutto ciò che nell'insieme contiene la nostra Regina Mamma, sicché tutte erano radicate in quel "FIAT", e dal "FIAT" avevano principio tutti i suoi beni. ... Onde io la guardavo meravigliata e Lei mi ha detto: "Figlia mia, tutta la mia Santità è uscita da dentro la parola «FIAT». Io non mi smovevo neppure per un respiro, né un passo, né un'azione, tutto, tutto, se non da dentro la Volontà di Dio. La mia vita era la Volontà di Dio, il mio cibo, il mio tutto, e questo mi produceva tale santità, ricchezze, glorie, onori, non umani ma Divini. Sicché quanto più l'anima è unita, immedesimata con la Volontà di Dio, tanto più si può dire santa, tanto più è amata da Dio; e quanto più amata più favorita, perché la vita di questa non è altro che il riprodotto della Volontà di Dio; e può non amarla se è la sua stessa cosa? Sicché non si deve guardare al molto o al poco che si fa, ma piuttosto se è voluto da Dio, perché il Signore guarda più il piccolo fare, se è secondo la sua Volontà"(Serva di Dio Luisa Piccarreta, 5.4.1908).

L'uomo ha una dignità altissima. *"Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi."* (1 Cor 3,16-17). Grande quindi è la dignità a cui Dio ci chiama e terribile la conseguenza! La nostra santificazione inoltre non è soltanto assenza di peccato ma anche riparazione alle offese, fatte da noi e dagli altri, a *"quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'Amore."* Così disse Gesù a S. Margherita Maria Alacoque. Siamo tutti chiamati a questo, e tra le intemperie della vita siamo vincenti perché non siamo soli; dal cielo Maria veglia sui suoi figli, e come ha detto a Fatima, **"Alla fine, il mio cuore Immacolato trionferà"**.

INDICE

- pag. 3 INTRODUZIONE
- pag. 4 ABBREVIAZIONI E FONTI
- pag. 5 LITANIE LAURETANE DELLA BEATA VERGINE MARIA
- pag. 7 AUXILIUM CHRISTIANORUM AIUTO DEI CRISTIANI
- pag. 11 SEDES SAPIENTIAE - SEDE DELLA SAPIENZA
- pag. 15 SANCTA DEI GENETRIX - SANTA MADRE DI DIO – THEOTÓKOS
- pag. 19 REGINA FAMILIAE – REGINA DELLA FAMIGLIA
- pag. 23 MATER BONI CONSILII - MADRE DEL BUON CONSIGLIO
- pag. 27 REGINA MARTYRUM - REGINA DEI MARTIRI
- pag. 31 VIRGO FIDELIS - VERGINE FEDELE
- pag. 35 ROSA MYSTICA – ROSA MISTICA
- pag. 39 MATER INVIOLATA - MADRE SEMPRE VERGINE
- pag. 43 TURRIS EBURNEA – TORRE D'AVORIO – FORTEZZA
INESPUGNABILE
- pag. 47 MATER ECCLESIAE – MADRE DELLA CHIESA
- pag. 51 REGINA ANGELORUM ET SANCTORUM OMNIUM - REGINA DEGLI
ANGELI E DI TUTTI I SANTI

Stampa e Grafica
Tipografia PISTONE – Carini
Edito in proprio, Palermo, Settembre 2023